

CLVI.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 29 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

<b>Sul processo verbale:</b>	<i>Pag.</i>
LUSSU . . . . .	7039
<b>Congedi . . . . .</b>	7039
<b>Interrogazioni:</b>	
Proroga del termine per la presentazione di domande di risarcimento di danni per la perdita di bovini:	
MERLIN <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7039
PROVA . . . . .	7040
Estensione alle nuove provincie di disposizioni del codice civile e del codice di commercio:	
BENEDEUCE GIUSEPPE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7041
SUVICH . . . . .	7041
Eccidio di Sesto Fiorentino:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7043
GAROSI . . . . .	7043
Asportazione del busto di Verro:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7044
LAZZARI . . . . .	7044
Violenze comuniste a Novara:	
MAZZUCCO . . . . .	7045
<b>Verifica di poteri:</b>	
Elezioni contestate dei deputati Casalichio, Piccinato e Finzi:	
GIURIATI . . . . .	7046-72
LUPI . . . . .	7048
BRUNELLI . . . . .	7052
SBARAGLINI . . . . .	7054
FEDERZONI . . . . .	7059
FINZI . . . . .	7065
ZEGRETTI, <i>relatore</i> . . . . .	7067
MAJOLO . . . . .	7072
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> . . . . .	7073
VICINI . . . . .	7074
Votazione nominale su un ordine del giorno del deputato Giuriati per il rinvio degli atti alla Giunta per nuovi accertamenti . . . . .	7075
È respinta.	
Votazione nominale sulla proposta di annullamento dell'elezione del deputato Piccinato . . . . .	7077
La Camera non è in numero legale per deliberare.	

<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	<i>Pag.</i>
BERTINI: Conversione in legge di un Regio decreto . . . . .	7045
ANILE: Assegnazione straordinaria di 3,080,000 lire, occorrente per l'acquisto del palazzo già Carpegna in uso della Regia Università di Roma . . . . .	7076
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
ZANARDI: Applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile . . . . .	7045
MANCINI AUGUSTO: Conversione in legge di vari decreti-legge concernenti l'istruzione superiore . . . . .	7050
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 2078, concernente l'istituzione di tasse e soprattasse per gli iscritti ai corsi post-universitarii e per il conseguimento di diplomi speciali . . . . .	7054
GIAVAZZI: Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1921, n. 331, concernente nuove norme per la locazione dei negozi . . . . .	7064
CERMENATI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1596, che modifica l'articolo 3 della legge 6 luglio 1912, n. 577, che stabilisce un diritto fisso per capo bovino sottoposto a macellazione, devolvendone il provento alla tutela ed all'incremento del patrimonio nazionale e del decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, numero 661, concernente provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica nazionale . . . . .	7064
— Conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, recante disposizioni in materia di combustibili liquidi . . . . .	7064
— Provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive . . . . .	7064
SQUITTI: Per la indennità ai deputati . . . . .	7064
NETTI ALDO: Conversione in legge del Regio decreto 28 luglio 1921, n. 1032, che modifica quello 3 aprile 1921, n. 331, relativo alle locazioni di locali adibiti all'uso di piccola industria, di commercio o professione od a uso di ufficio . . . . .	7064

	Pag.
NETTI ALDO: Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1922, n. 282, che modifica quello 28 luglio 1921, n. 1032, relativo ai fitti di negozi . . . . .	7064
— Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1921, n. 1736, concernente proroga di termine per la presentazione di domande per il riconoscimento d'uso di acque pubbliche e per la presentazione di denunce di utenze. . . . .	7064
— Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 11 maggio 1916, n. 906, 27 agosto 1916, n. 1058, 1º ottobre 1916, n. 1337, e 23 novembre 1916, n. 1663, recanti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915, del 17 maggio 1916 e del 16 agosto 1916. . . . .	7065
— Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 25 gennaio 1917, n. 154, 29 aprile 1917, n. 697, 21 maggio 1917, n. 1028, e 26 luglio 1917, n. 1340, recanti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 17 maggio, 4 luglio, 16 agosto, 16 novembre 1916, e 26 aprile 1917 . . . . .	7065
— Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 7 ottobre 1917, n. 1807, 17 gennaio 1918, n. 318, 4 agosto 1918, n. 1257, e 22 dicembre 1918, nn. 2079 e 2083, concernenti autorizzazioni di spesa ed altri provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 1915, 7 maggio e 16 agosto 1916, 26 aprile 1917, 12 maggio 1917, 2 dicembre 1917, e 10 novembre 1918. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1919, n. 1334, concernente autorizzazione di spesa ed altri provvedimenti in favore ai danneggiati dal terremoto 29 giugno 1919, nonché provvedimenti in favore dei danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915, 2 dicembre 1917, e 10 novembre 1918. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1920, n. 503, recante provvedimenti a favore dei comuni colpiti dai terremoti del 10 settembre e 25 ottobre 1919. . . . .	
— Conversione in legge dei Regi decreti 23 settembre 1920, n. 1315, e 7 novembre 1920, n. 1641, portanti provvedimenti in dipendenza del terremoto del 6 e 7 settembre 1920. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1921, n. 227, recante modificazioni e aggiunte alle disposizioni in vigore in dipendenza ai terremoti. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 16 novembre 1919, n. 2586, col quale è istituito per la durata di anni 60 un Ente autonomo con la denominazione « Opera del porto di Ortona » per la costruzione ed esercizio delle opere del porto di Ortona a Mare . . . . .	7065

	Pag.
NETTI ALDO: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, portante autorizzazione di spesa per il palazzo di Montecitorio e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, nonché disposizioni di varia natura, dirette a facilitare la esecuzione di opere di bonifica e di lavori di interesse comunale. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1726, che domanda alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato di continuare oltre il 31 ottobre 1920 l'esercizio delle linee ferroviarie comprese nelle nuove provincie. . . . .	7065
— Conversione in legge del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1480, recante provvedimenti per la riparazione dei danni prodotti dalle piene e alluvioni del settembre 1920. . . . .	7065
— Conversione in legge dei Regi decreti 31 ottobre 1919, n. 2264, e 13 marzo 1921, numero 288, recante provvedimenti per la revisione e l'aumento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica. . . . .	7065
MAZZUCCO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1727, concernente il trattamento di pensione dei sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri Reali che prestarono servizio durante la guerra 1915-18 in qualità di trattenuti alle armi di autorità dal servizio prima del 1º febbraio 1919. . . . .	7065
LARUSSA: Conversione in legge dei Regi decreti concernenti la proroga delle disposizioni istitutive dei Ministeri dell'industria e del commercio, e delle terre liberate dal nemico e il passaggio al Ministero della marina del sottosegretariato di Stato per la marina mercantile. . . . .	7065
CHIGGIATO: Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 114, portante provvedimenti a favore degli Enti ospedalieri . . . . .	7065
MILIANI: Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1919, n. 2509, che autorizza il Ministero per l'industria e il commercio a modificare i contributi di cui agli articoli 2, 3, 4, 7 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1112, relativo all'approvvigionamento della carta da giornali. . . . .	7076
ROCCO MARCO: Costituzione in comune autonomo della frazione di Sant'Antonio Abate del comune di Lettere in provincia di Napoli . . . . .	7076
Sui lavori parlamentari:	
FACTA, presidente del Consiglio . . . . .	7077

La seduta comincia alle 15.

ACERBO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**Sul processo verbale.**

LUSSU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Ho appreso dal processo verbale gli apprezzamenti che l'onorevole Drago, mentre la confusione della Camera m'impediva di udire le sue parole, ha fatto circa le preoccupazioni che io ieri sera manifestavo per gli interessi dei combattenti contadini.

Egli definiva queste mie preoccupazioni press'a poco come una bassa speculazione elettorale.

Ripeto: io non ho udito, perchè, se avessi udito, sarei intervenuto opportunamente, ed avrei fatto comprendere all'onorevole Drago come egli non possa arbitrarsi di misurare col suo termometro la moralità parlamentare degli altri deputati.

Ad ogni modo, tengo a far presente che in Sardegna non esiste alcuna cooperativa nè consociazione di combattenti, che abbiano approfittato del regolamento legislativo dell'Opera nazionale per l'occupazione delle terre.

Le mie preoccupazioni quindi erano per i combattenti di ogni altra parte d'Italia, ma non per la Sardegna.

In sede più opportuna, quando si discuterà il disegno di legge sul latifondo per quel che riguarda l'Opera nazionale dei combattenti, io dimostrerò alla Camera la fondatezza delle mie preoccupazioni; e allora tutti potranno riconoscere come io bene a ragione mettessi in guardia tutta la Camera circa l'attentato gravissimo che si compiva a danno dei contadini combattenti che i privilegi concessi dal regolamento legislativo sull'Opera nazionale non vogliono siano manomessi da questa legge sul latifondo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Presutti di giorni 2; Meda, di 3; Martire, di 2; Camera, di 8; Orlandini, di 5; Greco, di 2; Celli, di 1; Ramella, di 8; Orlando, di 10; Bonardi, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Janfolla, di giorni 8; Ferrari Adolfo, di 5; Mauro Francesco, di 3; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Arcangeli, di giorno 4; e Caccianiga, di 5.

(Sono concessuti).

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Frova, al ministro della ricostituzione delle terre liberate, « per sapere se non sia giusto ed equo di ritenere valide le domande di risarcimento dei danni per perdita di bovini presentate dopo il 31 marzo 1920 specialmente per coloro che entro il termine stesso avevano già presentato analoga denuncia ai Consorzi zootecnici comunali ritenuti, secondo il concetto universale organi competenti al ricevimento di tale denuncia per ogni effetto nei riguardi dei risarcimenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate ha facoltà di rispondere.

MERLIN, *sottosegretario di Stato per le terre liberate*. L'onorevole interrogante presenta nella sua interrogazione due domande. Alla prima io non posso rispondere favorevolmente, perchè il termine per la presentazione delle denunce di danni ai bovini è stato già prorogato una prima volta col decreto 27 novembre 1919. Il termine iniziale scadeva il 14 dicembre 1919, e fu prorogato al 31 marzo 1920, periodo più che sufficiente affinché i singoli danneggiati ne avessero notizia e potessero provvedere in tempo alla relativa denuncia.

Quindi su questo punto non posso dare nessun affidamento perchè troppo tempo è trascorso, ed è nello stesso interesse dei danneggiati che i termini siano definitivamente chiusi.

La seconda domanda che fa l'onorevole interrogante è questa: se possa eventualmente ritenersi equipollente la denuncia fatta ai consorzi zootecnici comunali.

Non posso rispondere che questo: competente a giudicare dei casi di forza maggiore, che abbiano impedito la presentazione delle denunce e della buona fede eventuale dei danneggiati che per errore si sieno rivolti ad un ufficio diverso da quello fissato, sono le Commissioni mandamentali, le quali funzionano come organi giurisdizionali perfettamente autonomi, sui quali, quindi, il Governo non può, in nessun modo, influire.

La questione fu già giudicata dalle Commissioni, e variamente risolta.

L'onorevole interrogante sa quindi a chi deve ricorrere per fare ammettere, se lo crede, le domande di quei tali interessati, di cui è cenno nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Frova ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FROVA. Allo stato attuale della legislazione sui danni di guerra l'onorevole sottosegretario non avrebbe potuto rispondermi in modo diverso; questo è pacifico.

Ma lo scopo della mia interrogazione era quello di provocare dal Governo un affidamento per la proroga dei termini per i danni ai bovini; proroga che interessa soprattutto gli agricoltori più bisognosi e più modesti.

Ed io domando questa proroga per coloro che non hanno presentato in tempo utile le denunce, tratti in errore dalla differenza di termini utili stabiliti per la denuncia dei bovini, e per la denuncia degli altri danni di guerra.

Domando anche e soprattutto, la proroga per coloro che hanno presentato in tempole denunce ma le hanno presentate anzichè all'Intendenza di finanza ai Consorzi zootecnici comunali.

Si noti che questi comuni zootecnici sono stati creati dalla legge come organi pubblici che hanno appunto l'ufficio di provvedere ai risarcimenti dei danni nei riguardi dei bovini.

In favore dei danneggiati che non hanno presentato denuncia in termine sta il fatto che appunto la diversità di termini utili stabilita per i danni di guerra ai bovini e per i danni di guerra degli altri beni poteva facilmente ingenerare confusione nella mente non molto evoluta di molti agricoltori.

Per gli altri sta poi a loro favore la più assoluta buona fede: essi in fondo hanno denunciato il danno al Consorzio zootecnico comunale e credevano di aver perfettamente compiuto quanto richiedeva dalla legge.

Ed è tanto vero che questa denuncia fatta al Consorzio zootecnico comunale è importante, che senza il certificato del Consorzio zootecnico l'Intendenza di finanza, non paga il risarcimento per i danni ai bovini.

La buona fede dei danneggiati non può, dunque, loro essere ascritta a colpa, quando essa, come nei casi in esame, sia pienamente giustificata.

Speravo che il Governo dicesse che, dato che allo stato attuale delle cose nulla può fare, avrebbe in occasione della presentazione per la sua conversione in legge del decreto 27 novembre 1919 proposto la proroga del termine utile per le denunce dei bovini al 31 dicembre 1920 come per gli altri danni di guerra. Ciò che non vuol fare il Governo faremo noi, deputati veneti, nel nome della giustizia.

Per ora confido che almeno le Commissioni chiamate a pronunciare il loro giudi-

zio in merito a questo argomento, tenendo conto della buona fede dei danneggiati, vorranno essere loro favorevoli. Con ciò faranno opere di doverosa riparazione verso gli agricoltori che furono più provati dall'invasione nemica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda mantenere la inverosimile e incivile disposizione per la quale, da qualche tempo, gli stampati e le cartoline postali, di cui si constatò la affrancazione insufficiente, anzichè essere, come avvenne sempre, recapitati con soprattasse non vengono in alcun modo inoltrati, neppure se spediti per espresso, e si accumulano negli uffici partenza, con appropriazione indebita delle tasse pagate, con atroce violazione degli interessi più gelosi dei cittadini, mittenti e destinatari, e il più spesso a loro insaputa e con aggravamento e complicazioni notevoli del servizio e del disservizio postale ».

Onorevole Turati, l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste è assente.

TURATI. Vuol dire che è molto imbarazzato a rispondere! È già la seconda volta!

PRESIDENTE. Vuole indicare un'altra tornata per lo svolgimento della sua interrogazione?

TURATI. Chiedo che sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Torre Edoardo, Lupi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere contro quei ferrovieri che il 1º maggio si sono astenuti dal lavoro ».

GAROSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROSI. Ho presentato anch'io sullo stesso argomento una interrogazione, che è inserita a pagina 16 dell'ordine del giorno. Chiedo che sia abbinata a quella dell'onorevole Torre.

PISCITELLI. Avevo anch'io presentato un'interrogazione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Allora converrà rinviare tutte e tre, insieme a una dell'onorevole Pagella, e ad un'altra dell'onorevole Bisogni.

Le rinvieremo al 4 luglio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Macrelli, ai ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, « per sapere come intendano provvedere a garantire la libertà

dei magistrati e degli avvocati nella esplicazione del loro alto ufficio ».

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Chiedo che sia rinviata al 13 luglio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tovini, al ministro della ricostituzione delle terre liberate, « per conoscere con quale senso di opportunità, di giustizia e anche di competenza, il sottosegretario alle terre liberate in questi gravissimi momenti di sollevazione del popolo veneto ha inviato all'Intendenza di finanza di Belluno, una lettera di rimprovero accusando gli Uffici liquidatori di usare eccessiva larghezza nel risarcimento dei danni di guerra, mentre è notoria la incredibile lentezza e la ingiustificabile lesineria usata a tale riguardo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Suvich:

al presidente del consiglio dei ministri ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere i motivi del ritardo nell'estensione alle nuove provincie del Libro II del Codice di commercio italiano, nonchè delle altre disposizioni di legge relative al diritto marittimo (come regolamento sul giornale nautico, sulle tasse portuali, ecc.), mentre da lungo tempo sono compiuti gli studi per le relative norme di coordinamento »;

al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere se non ritengano di affrettare gli studi per l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni del Codice civile italiano relativo allo stato civile mettendo fin d'ora in consonanza con i limiti stabiliti dal Codice civile italiano per il raggiungimento della maggiore età i relativi punti del Codice civile generale tutt'ora vigente nelle Nuove provincie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

BENEDUCE GIUSEPPE, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il provvedimento relativo al giornale nautico, come è noto all'onorevole interrogante, è stato già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio.

Lo schema del decreto concernente la estensione alle nuove provincie del libro secondo del Codice di commercio, e quello

che riguarda la stazzatura delle navi sono già approntate e sono stati pure sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri. Sispera che in una prossima riunione del Consiglio stesso potranno essere deliberati e approvati.

Come pure, io assicuro l'onorevole interrogante che gli studi concernenti la estensione alle nuove provincie delle disposizioni riguardanti le tasse di ancoraggio, i diritti marittimi, nonchè la nazionalità del naviglio, sono completi e lo schema del decreto relativo per l'estensione in parola sarà fra breve emanato.

L'onorevole interrogante ha ben ragione quando sostiene la necessità della estensione nelle nuove provincie delle norme relative allo stato civile, le quali norme, come egli sa, non sono soltanto quelle riportate nel libro primo del Codice civile, ma anche quelle contenute nei decreti Reali successivi 15 novembre 1865, n. 2602, 30 dicembre 1865, n. 2721, 26 aprile 1866, n. 2854, 14 febbraio 1869, n. 4872 ecc.

Queste norme sono allo studio dell'apposita Commissione, che l'onorevole interrogante sa istituita con decreto 7 novembre 1920. Noi le abbiamo affrettate. Ma il Governo ritiene che una norma debba, sopra ogni altra, essere subito attuata ed è quella concernente la questione dell'età. Non vi è rapporto che, sia per lo acquisto, sia per l'esercizio, sia per la modifica del diritto, non abbia riferimento all'età, ed è per questo che noi abbiamo preparato un provvedimento con il quale, senza aspettare le conclusioni della Commissione in materia generale per lo stato civile, si sono estese nelle nuove provincie le stesse norme che furono estese nello Stato Lombardo, e cioè è stata riportata la maggiore età a ventun'anno, come pure è stata prescritta la necessità del consenso per il matrimonio a venticinque anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Suvich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SUVICH. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le cortesi informazioni datemi. Riconosco che dopo la mia interrogazione qualche cosa in questo campo si è fatto, soprattutto per quanto riguarda l'estensione delle disposizioni relative alla minore età, il cui decreto, consta anche a me, è di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Devo deplorare però che si sia agito e si continui in altri campi ad agire con lentezza veramente inesplicabile, soprattutto per quan-

to riguarda l'estensione del libro secondo del Codice di commercio italiano. Io sono il primo a rendermi conto delle difficoltà congiunte con l'unificazione legislativa dalle vecchie provincie alle nuove anzi dirò che appartengo a quella classe di gradualisti in questo campo che ritengono che l'estensione non possa esser fatta che dopo una adeguata preparazione; ma, seguendo appunto questo concetto, mi pare che quello che non incontra difficoltà debba essere esteso senz'altro e questo è precisamente quanto si verifica per il diritto marittimo, poichè da noi nelle vecchie provincie non esiste un diritto marittimo, ma vige per consuetudine il libro secondo del Codice napoleonico.

Ma c'è anche una diversità di sistemazione giuridica in questo riguardo fra le provincie dell'antico litorale (Istria-Trieste, e Friuli), e la Dalmazia, dove questo diritto non vige solo per consuetudine, ma è codificato. Quindi qui c'è urgenza assoluta di estendere il libro secondo del Codice di commercio, che servirà a regolare definitivamente la questione. Mi permetto di insistere, poichè mi consta che gli studi relativi compiuti dalla Commissione presieduta dal senatore Sejalonia sono da lungo tempo ultimati e giacciono in attesa di approvazione.

Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni datemi dall'onorevole sottosegretario circa le norme per la stazzatura ed il certificato di nazionalità.

Devo insistere perchè venga anche liquidata finalmente l'incresciosa questione della tassa di ancoraggio, per cui i porti della Venezia Giulia figurano come porti esteri. Le navi che vengono dall'estero in un porto nazionale e che hanno pagato la tassa di ancoraggio, dopo passati gli altri porti nazionali, devono pagare una seconda volta entrando nei porti della Venezia Giulia; e ciò non è sostenibile.

Per quanto riguarda il Codice civile ho inteso che il decreto per la minore età è di prossima pubblicazione. Convien risolvere anche tale questione e così tutta la parte che riguarda il diritto sulle persone, famiglia, patrimonio, tutela e cura, rapporti fra i genitori e prole, rapporti riguardo la legittimità della prole; disposizioni tutte che evidentemente per ragioni di diritto pubblico, più che di diritto privato, non possono essere nelle nuove provincie diverse da quelle che vigono nelle vecchie provincie.

So che la Commissione reale presieduta dall'onorevole Scialonia, ha già completato

alcuni di questi studi; specialmente quelli relativi all'introduzione dei primi dodici articoli del Codice italiano, quelli relativi all'introduzione dell'articolo 1351 del Codice civile nei riguardi dell'autorità della cosa giudicata. So che fa anche lo studio dell'articolo 58 del Codice di commercio relativo alla forma degli atti commerciali. Questi lavori che la Commissione Sejalonia, con la rara competenza che tutti le riconosciamo, ha esaurito, vediamo di portarli presto a maturazione.

È necessario poi estendere queste disposizioni dei nostri Codici principali, in quanto è possibile, per mettere in relazione il lavoro di unificazione sia con l'altro che vien fatto giornalmente dall'Ufficio centrale per le nuove provincie, che ad onta della scarsità dei mezzi in questo campo, fa opera veramente notevole che mi piace di rilevare, sia del lavoro che viene fatto attraverso le Commissioni consultative regionali e la Commissione centrale, per non trovarci nella situazione di avere esteso tutte le disposizioni accessorie minori e non le principali. Perciò mi permetto ancora di mettere a cuore della Presidenza del Consiglio la definizione di tali provvedimenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ostinelli al ministro delle finanze, « per sapere in forza di quale base giuridica morale insiste nel voler obbligare i fabbricanti di prodotti, sottoposti alla « imposta di produzione sui tessuti di lusso e i guanti » (Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2165, e Regio decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 8) imposta che deve essere addizionale sul prezzo di fattura (art. 1 Regio decreto-legge n. 8, 8 gennaio 1920), a pagare, l'imposta stessa, su tutta la merce che viene rubata e nelle fabbriche, e nei magazzini, e durante i trasporti per ferrovia o posta, ecc., segnando, a giustificazione di questa impartizione, che « presumendosi che tali merci sieno passate al consumo, il fabbricante è tenuto a rispondere del tributo gravante su questa merce »? Quando lo Stato stesso, attraverso le Amministrazioni delle sue ferrovie, riconosce possibile di rimborso nei furti di merce a lui affidata, solo il valore della merce e non della tassa? Quando l'imposta si deve pagare sull'importo della fattura, corrispondente a merce regolarmente venduta, e quindi non alla merce in fabbrica, o esistente in magazzino, e non ancora passata alla vendita e per la quale la fattura non è stata emessa, e quindi non possibile a considerarsi merce tassabile?

Quando, per la merce manomessa, durante il trasporto dalla fabbrica o dai magazzini al consumatore, nessuna possibilità di rivalsa, e rimborso di tassa, è possibile al produttore, nè attraverso assicurazioni, che non ammettono assicurazioni che di valore merce e non tassa, nè attraverso le stesse Amministrazioni dello Stato, che non le riconoscono?»

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro degli affari esteri, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ovviare ai continui sfratti d'italiani dalla Svizzera, e se non creda sia il caso d'introdurre il regime dei permessi di soggiorno anche per gli svizzeri residenti in Italia ».

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Chiedo, d'accordo con l'interrogante, che questa interrogazione sia rinviata al 12 luglio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del mancato adempimento della promessa fatta dal Governo di istituire presso la prefettura di Messina uno speciale ufficio per lo svincolo delle indennità di espropriazione in dipendenza dal terremoto, con che le polizze non svincolate si vanno accumulando e hanno già raggiunto il numero di parecchie migliaia ».

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo che questa interrogazione sia rinviata al 12 luglio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Garosi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sul gravissimo eccidio di Sesto Fiorentino, epilogo tragico di una lunga serie di provocazioni e di sanguinose violenze consumate, sempre impunemente, ai danni del proletariato di quel civile paese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La notte del 25 aprile a Sesto Fiorentino due giovani operai furono fatti segno a parecchi colpi di rivoltella per effetto dei quali uno fu ferito mortalmente e l'altro gravemente. La pubblica sicurezza attivò rapide ed esaurienti indagini perchè il prefetto di Firenze, avvertito, nella notte stessa, spedì il vice questore con due agenti. Per effetto delle indagini immediate vennero

tratti in arresto dieci fascisti tra cui il professor Fanciulli uno dei maggiori esponenti del fascismo della provincia, l'ex tenente Luigi Permoli ed altri dieci e furono denunciati in stato d'arresto. Furono fatte indagini sull'azione dell'arma dei Reali carabinieri, del luogo che venne trovata deficiente per miprevi denza. Il maresciallo fu punito disciplinarmente e rimosso da quella residenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Garosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. (*Rumori all'estrema destra*).

GAROSI. Agli onorevoli colleghi che rumoreggiano dirò che nel mese di aprile avevo deciso di presentare, è una confessione che faccio, tante interrogazioni quanti eccidi venivano compiuti dagli avversari nella provincia che ho l'onore di rappresentare... (*Interruzioni del deputato Torre Edoardo*).

PRESIDENTE. Onorevole Torre, non interrompa!

GAROSI. Ne presentai infatti sette o otto nel tempo relativamente breve di dieci o dodici giorni, ma poi, ve lo confesso, dovetti rinunciare a presentarne altre (e ciò avrà fatto molto piacere a quei colleghi)... (*Interruzioni all'estrema destra*)... perchè tutti i giorni accadevano fatti di eccezionale gravità e l'interrogazione diventava, ormai, una forma di protesta superflua e ridicola... (*Interruzione del deputato Torre Edoardo*).

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni che ha dato alla Camera, sull'eccidio di Sesto Fiorentino. I fatti si sono svolti, in parte, come l'onorevole sottosegretario ha detto: ma c'è qualche cosa di più, e cioè che circa un mese prima del tragico eccidio quel ricco e popoloso paese era stato invaso da truppe straniere, (diciamo così, per non indispettire alcuno), e sui loro comportamenti civili ecco qualche notizia.

Il primo marzo fu ferito il lavorante scultore Targioni Gino, zoppicante per l'infortunio sul lavoro; il cinque marzo il meccanico Barducci Giovanni, fu colpito da colpi di rivoltella; successivamente l'operaio Bonci Alessandro fu bastonato e ferito con due coltellate... (*Interruzione del deputato Lupi*).

Nei comizi gli oratori fascisti dicevano che a Sesto, per stabilire l'ordine, occorreva una sanguinata, e questa avvenne infatti il 25 aprile. La sera, tra le 9,30 e le 10, si spensero, nella via « Cinque maggio » le lampade elettriche, e al tempo stesso alcuni

individui con lampadine tascabili, guardavano il volto di coloro che avevano la disgrazia di passare per quella strada.

Quando finalmente giunsero le vittime designate, tali Parenti Dino e Targioni Gino, furono sparati contro di essi vari colpi di rivoltella. Il Parenti fu ucciso e fu gravemente ferito il Targioni.

Questi i fatti. Il giudizio ai galantuomini.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Matteotti, al ministro dell'interno, « per sapere se in provincia di Rovigo del diritto di riunione dispongano gli organi della legge o le bande armate dell'agraria ».

**MATTEOTTI.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lazzari, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali disposizioni abbia dato per rintracciare e punire gli autori della ignobile e vandalica impresa compiuta poche notti fa in Corleone (Palermo) colla demolizione del monumento e asportazione del busto in bronzo innalzato su quella pubblica piazza dalla solidarietà dei socialisti italiani alla memoria di Bernardino Verro colà assassinato nel 1914, constatando che il locale sottoprefetto e relativo capitano dei carabinieri sono assidui frequentatori del Circolo dove passano indisturbati la vita giocando e bevendo i responsabili morali se non materiali, del barbaro assassinio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**CASERTANO,** *sottosegretario di Stato per l'interno.* Fu asportato il busto di bronzo del monumento eretto dalla pietà di alcuni cittadini a Bernardino Verro e per quante indagini si siano fatte, non si sono potuti trovare gli autori di questo furto. Saremmo lieti se potessimo avere indizi di questi autori.

Circa la seconda parte della interrogazione in cui si allude alla condotta del sottoprefetto e del capitano dei carabinieri, i quali sarebbero frequentatori del Circolo sociale dove giuocherebbero e beverebbero, risulta all'Amministrazione che vi è un solo Circolo e che questi pubblici ufficiali rappresentanti del Governo ci vanno come in tutti i piccoli centri vanno le autorità in quei ritrovi.

Risulta che non bevono perchè non vi è buvette; non giuocano, ma vanno a leggere il giornale come si fa in quei circoli. Se l'onorevole Lazzari ha informazioni diverse, le favorisca.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lazzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LAZZARI.** È veramente mortificante che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di fronte ai fatti che ho accennato nella mia interrogazione non abbia potuto dare alcuna spiegazione soddisfacente per chiunque abbia un po' di sentimento e di rispetto per la situazione grave, difficile, per il martirio che sono costretti a subire i lavoratori della Sicilia nei conflitti sociali con i loro padroni.

L'onorevole sottosegretario di Stato saprà certamente la quantità di omicidi che sono avvenuti nella provincia di Palermo, che sono sempre rimasti impuniti perchè non vi è mai la possibilità di trovare gli autori diretti o indiretti degli assassini di uomini inermi e innocenti.

È una triste collana quella degli assassini in provincia di Palermo e non è la sola perchè cominciando dal povero Panepinto della provincia di Caltanissetta andando ai fratelli Cassara di Piana dei Greci, al povero Zagara e Bernardino Verro di Corleone a Alongi di Crispi, e a Orsel di Palermo, è tutto un seguito di assassini premeditati e compiuti che sono rimasti impuniti.

Adesso per aumentare lo strazio dell'animo e della passione di quei lavoratori è arrivata la notizia dell'assassinio del povero Sebastiano Bonfiglio sindaco di Monte San Giuliano, tutti uomini venuti dalla classe lavoratrice, formati da se stessi colla loro tenacia e la loro costanza. Parecchi ne ho conosciuti ancora giovani minorenni, e li ho visti lavorare negli stabilimenti dell'Alta Italia quando venivano ad assistere e partecipare alle nostre manifestazioni politiche cominciando ad acquistare la coscienza del nuovo diritto, delle nuove ragioni che la classe lavoratrice ha affermato in questo periodo di storia italiana.

Si ignorava dalle autorità che lo sfregio era stato organizzato contro la memoria di Bernardino Verro, di cui tutti ricordano prima della guerra quale sia stata la fine miseranda, assassinato sulla porta di casa sua, egli sindaco di una città sede di sottoprefettura.

Egli lasciava la vedova e i bambini, si può dire nell'indigenza. Uomo battagliero, era stato colpito parecchie volte dall'ira e dal rancore dei nostri nemici; è stato messo in prigione, qui a Roma, sotto accuse disonoranti, eppure, tetragono ai colpi della sorte ha potuto sempre resistere, finchè un colpo assassino lo ha spezzato fra il chiaro e l'oscuro, mentre tornava a casa sua.

Ebbene, onorevole sottosegretario, per mia iniziativa perchè allora ero segretario del



partito, le sezioni, anzi i sindaci dei comuni socialisti italiani, hanno voluto dare una dimostrazione di solidarietà a questo loro collega, e compagno che aveva dato così buon esempio rimanendo vittima del suo coraggio e del suo amere, perchè egli senza fare strage intorno a sè aveva sempre affrontato i suoi nemici; avevamo contribuito quindi tutti perchè si levasse un modesto ricordo alla sua memoria sulla piazza del paese.

Il ricordo era composto di una stele di marmo, e dal busto di bronzo. Tutte le volte che si avvicinava il 1° maggio i nostri nemici del paese di Corleone, facevano degli sfregi contro questo ricordo, finchè la notte del 22 aprile scorso hanno demolito il monumento e hanno rubato il busto di bronzo.

Si tratta quindi di un reato ben definito e ben caratterizzato; perchè mai vi deve essere questa continua impunità per tutti i reati di carattere politico che si commettono contro i nostri rappresentanti, specialmente nella provincia di Palermo?

L'onorevole sottosegretario ha dovuto ammettere che i rappresentanti dell'ordine costituito, quindi quelli che dovrebbero garantire il rispetto del diritto comune, frequentano il circolo nel quale è voce comune che si riuniscano gli elementi politici e i colpevoli moralmente dell'assassinio del povero Bernardo Verro.

Questi hanno trovato continuamente nel loro animo turpe pensieri e propositi per togliere dagli occhi della cittadinanza la memoria del sacrificio e del martirio del loro sindaco socialista. Vi sono riusciti. Io non posso fare altro che deplorare che lo stato della sicurezza in Sicilia e le condizioni dell'Amministrazione della giustizia siano insufficienti e incapaci, non dico a difendere l'incolumità delle persone e delle memorie nostre, ma a impedire che il sacrificio debba essere continuato, e che l'ultimo assassinio del sindaco di Monte San Giuliano, Bastiano Bonfigliò, debba seguire la sorte di tutti gli assassini che lo hanno preceduto, per vergogna e condanna del presente regime politico italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzucco, al ministro del tesoro, « per conoscere in quale misura intenda concedere fondi al Ministero del commercio affinché l'Italia possa decorosamente partecipare all'Esposizione Universale di Rio Janeiro che si inaugurerà nel settembre dell'anno 1922 ».

Ella sa, onorevole Mazzucco, che in proposito la Camera ha votato una legge.

Mantiene la sua interrogazione?

MAZZUCCO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Mazzucco, al ministro dell'interno, « su incidenti che si sarebbero verificati a Novara durante i funerali del fascista Tovaglioli barbaramente ucciso da comunisti a Casalvolone ».

La mantiene?

MAZZUCCO. Non intendo svolgere l'interrogazione, ma chiedo che mi si permetta di fare un'osservazione.

Da questa parte non si suole portare qui quotidianamente l'eco dei tristi fatti ed assassinii che si commettono in molti paesi dai nostri avversari in danno dei nostri compagni.

Se qui si vuole fare onestamente e sinceramente opera di pace, non bisogna rinfocolare ogni giorno odii e rancori con vane dispute.

Bisogna lasciare che nel Paese si diffonda quella idea di pacificazione che in noi sta nell'animo, mentre voi rinfocolate ogni giorno gli odii. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

BERTINI, ministro d'agricoltura. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, numero 1382, che stabilisce norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'agricoltura della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla VI Commissione permanente.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Zanardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ZANARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata, e distribuita.

**Verifica di poteri.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei deputati Casalicchio, Piccinato e Finzi (collegio di Padova).

La Giunta delle elezioni a maggioranza ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento della elezione dell'onorevole Piccinato e la convalidazione degli onorevoli Casalicchio e Finzi della lista « Fascio ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuriati che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che nel Comitato inquirente nominato ai sensi degli articoli 15 e 16 del regolamento della Giunta per la verifica delle elezioni debba avere la propria rappresentanza il partito interessato a difendere la validità dell'elezione, quando vi siano rappresentati partiti interessati a domandarne l'annullamento, rinvia alla Giunta gli atti dell'elezione dei collegi di Padova e Rovigo per nuovo accertamento ».

L'onorevole Giuriati ha facoltà di svolgerlo.

**GIURIATI.** Onorevoli colleghi, mano a mano che io vado facendo il mio tirocinio alla Giunta delle elezioni, mi persuado che le elezioni hanno le loro stelle come le liti in tribunale.

Questa elezione di Padova-Rovigo sembra nata sotto benigna stella, perchè in una delle prime adunanze a cui non ho partecipato, della Giunta delle elezioni, e precisamente nell'adunanza del 31 luglio 1921, era stato convalidato l'onorevole Alessio, il quale aveva riportato nella sua lista il minor numero di voti: l'onorevole Alessio era ministro al tempo della elezione.

È una consuetudine invalsa nella Giunta quella di convalidare di primo acchito gli uomini di Governo.

**PRESIDENTE.** È stabilito dal regolamento della Giunta delle elezioni, onorevole Giuriati.

**GIURIATI.** Ma l'onorevole Alessio non era ministro quando fu convalidato.

**GRASSI,** presidente della Giunta delle elezioni. Era ministro.

**GIURIATI.** Non lo era più, e quando io accennavo ai ministri, non volevo parlare di ministri in carica, ma volevo parlare di uomini consolari i quali hanno dalla Giunta delle elezioni un trattamento specialmente benevolo che io, fin dalla prima

adunanza a cui ho partecipato, non ho mancato di notare, rilevando come fosse poco giusto il sistema di convalidare gli uomini consolari, che normalmente sono i maggiori responsabili dei fatti che si imputano a tutta la lista, mentre poi si scagliano i fulmini di una giustizia spietata contro i loro compagni della lista.

Il caso dell'onorevole Alessio, convalidato così improvvisamente, è però profondamente diverso da altri casi che noi abbiamo deplorato in seno alla Giunta delle elezioni, perchè la tesi sostenuta nell'ordine del giorno votato l'altro giorno dalla Camera su proposta dell'onorevole Modigliani è stata sempre sostenuta da me e dal mio compagno di partito in seno alla Giunta delle elezioni. È singolarmente diverso, perchè l'onorevole Alessio, come risulta dallo specchio del numero dei voti, si trova ad oltre due mila voti dall'onorevole Finzi, ad oltre sei mila dall'onorevole Piccinato della cui elezione vi si domanda di pronunziare l'annullamento, e ad oltre dieci mila voti dall'onorevole Casalicchio che pure è stato contestato. Ed è singolare che la proposta di convalida dell'onorevole Alessio sia stata fatta precisamente dall'onorevole Zegretti, col consenso dell'onorevole Majolo.

Ora io domando alla Camera, dopo averlo inutilmente domandato alla Giunta, quale profetica anima aveva la Giunta delle elezioni allorchè convalidava l'onorevole Alessio, se allora non si poteva sapere quali sarebbero state le sezioni annullate, se il reclamo presentato dai socialisti e quello presentato dai popolari erano infinitamente più vasti di quello che non sia stato il giudizio della Giunta.

Ed io credo che soltanto questa osservazione pregiudiziale basti a dimostrare come in questa elezione siano, in un secondo tempo, intervenute le influenze di altre stelle, di altri astri parlamentari che hanno trasportato la Giunta delle elezioni al giudizio di cui oggi si discute.

L'ordine del giorno che ho presentato lamenta la costituzione del Comitato inquirente.

Onorevoli colleghi, è una questione molto delicata che io sollevo davanti alla Camera, ed io prego la Camera di non deciderla leggermente, perchè la decisione potrebbe essere grave anche per altri partiti ed anche in avvenire.

Si tratta di questa situazione: c'è in una contestazione un partito interessato a sostenere la validità della elezione, e ci sono

due partiti interessati a sostenerne la nullità. Specificatamente, il Partito socialista aveva due interessi: un interesse morale e un interesse elettorale per sostenere l'annullamento dell'onorevole Piccinato.

Un interesse elettorale in quanto che premeva al Partito socialista conquistare un quoziente, il quarto quoziente, ora già attribuito all'onorevole Beghi. (*Interruzione del deputato Basso*); e aveva, il Partito socialista, l'interesse morale che è proprio dell'accusatore.

Il Partito popolare era interessato evidentemente, perchè, se ai socialisti fosse stato, come la Giunta proponeva, attribuito il quoziente dell'onorevole Beghi, se per tanto fosse stata riconosciuta la validità dei 1900 voti contestati al Partito socialista per mancato deposito della scheda tipo, questo spostamento di 1900 voti rendeva impossibile il quarto quoziente dei popolari, cioè il quoziente Rosa.

Quindi entrambi questi partiti avevano un interesse evidentissimo a sostenere l'annullamento della elezione.

Come è stato composto il Comitato inquirente? È stato composto da un socialista, da un popolare e da un democratico, senza nessun rappresentante del Gruppo parlamentare fascista.

Ora, onorevoli colleghi, data la forma di giudizio del Comitato inquirente, dato che il Comitato inquirente giudica inappellabilmente sul valore delle prove, dato che nel Comitato inquirente in base al sistema proporzionale dovrebbero avere equa rappresentanza tutti i partiti interessati, sembra a me un assurdo, sembra a me una cosa profondamente ingiusta che nel Comitato inquirente non abbia avuto la sua rappresentanza anche il Partito fascista.

Io non ho mancato di protestare col presidente della Giunta delle elezioni per questo titolo...

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Non ho mancato di risponderle.

GIURIATI. ...e il presidente della Giunta delle elezioni mi ha risposto che egli ha seguito una costante consuetudine.

Senonchè, onorevoli colleghi, mi sia lecito replicare due cose: primo, che questo argomento, che poteva essere valido quando le elezioni si facevano a collegio uninominale, non ha più ragione di essere oggi, quando in tutte le Commissioni, e persino nella Giunta delle elezioni, i partiti sono rappresentati proporzionalmente; secondo: che se esistono delle cattive consuetudini

in seno alle nostre Commissioni, in seno al Parlamento, noi dobbiamo correggerle come siamo qui per correggere le cattive leggi, e dovrebbe essere più facile correggere le cattive consuetudini che non le cattive leggi!

Mi è stato anche risposto, e io ne do atto all'onorevole Zegretti, che l'onorevole Zegretti, in seno al Comitato inquirente, appunto rendendosi conto della condizione che era fatta al Partito fascista, ha fatto del suo meglio per difendere gli interessi del Partito fascista.

Ripeto: io ne do atto all'onorevole Zegretti, e lo ringrazio personalmente di quello che egli ha fatto, e della sua dichiarazione.

Ma onorevoli colleghi, voi capirete che, se io personalmente posso credere a una dichiarazione dell'onorevole Zegretti, che se io personalmente posso attestare la mia piena fiducia all'onorevole Zegretti, il mio partito tutto intero non può ugualmente condividere questo sentimento, perchè il mio partito non ha la conoscenza che io ho dell'onorevole Zegretti.

E quindi, il partito ha, per questa prima ragione, l'impressione di aver subito una sopraffazione.

Ma c'è di più, onorevoli colleghi.

L'articolo 16 del regolamento della Giunta delle elezioni è testualmente redatto così: « I verbali d'inchiesta sono riservati esclusivamente ai componenti del Comitato, salvo espressa deliberazione della Giunta, da prendersi caso per caso ».

Io non ho mancato, in seno alla Giunta, di chiedere la comunicazione dei verbali d'inchiesta; e la Giunta, ha respinto questa mia domanda; il che ha posto il partito fascista nella condizione di non potere in alcun modo controllare i risultati del Comitato inquirente.

E allora, ho diritto di dire che al mio partito è stato rifiutato qualsiasi sindacato, ho il diritto di dire che questo non corrisponde a nessun principio di giustizia.

Io ho presentato l'ordine del giorno, appunto perchè la questione non è soltanto una questione che riguarda l'elezione Padova-Rovigo, ma è una questione più alta e più ampia.

La Camera dovrà dire se, dato il sistema di rappresentanza proporzionale, sia tollerabile che il partito accusato non sia rappresentato in un Comitato inquirente, nel quale i partiti accusatori siano rappresentati.

Onorevoli colleghi, io non vi parlerò del merito, perchè io nutro la convinzione e la

speranza che la Camera si fermerà a questa pregiudiziale.

Se vi dovessi parlare del merito, non potrei tacervi una mia impressione.

Quando il Comitato inquirente ha chiuso i suoi lavori, autorevoli e autorizzati membri della Giunta delle elezioni sono venuti da me a offrirmi di scegliere fra Finzi e Piccinato... (*Vivi commenti*).

*Voci. Fuori i nomi!...*

GIURIATI. Basterebbe quello del presidente della Giunta delle elezioni, e quello dell'onorevole Zegretti. (*Vivi commenti*).

Il fatto è tanto vero, che io ho dovuto provocare una riunione del partito per vedere se era il caso di esaminare questa offerta, e non ho bisogno di dirvi che è stata nettamente rigettata. (*Commenti*).

Ora, onorevoli colleghi, se si offriva al partito fascista di scegliere fra Piccinato e Finzi evidentemente questo annullamento che vi si propone è alquanto elastico! Evidentemente questo è un giudizio a soffietto che si può allargare...

CIRIANI. Era una transazione vergognosa! Avete fatto bene a respingerla! (*Commenti*).

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Lei, onorevole Giuriati, ha detto che il presidente della Giunta ha offerto di scegliere! Ora questo non è esatto! I termini della questione, onorevole Giuriati, sono riferiti dal relatore nella sua relazione. Il relatore dice esattamente così: che tolta la questione del Polesine, la lista fascista perdeva un quoziente; ora, la Giunta ha anche esaminato il caso se dovesse colpire il Finzi, che era l'ultimo della lista, o il Piccinato.

La Giunta si convinse per la situazione dei fatti che colpevole dei fatti dovesse essere l'onorevole Piccinato e venne a quella decisione. Quindi nessuna offerta! (*Rumori a destra — Commenti*).

GIURIATI. Lei sa meglio di me, onorevole presidente della Giunta, che se io avessi voluto, non avrei dovuto che dire una parola perchè fosse colpito il Finzi invece che il Piccinato.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Ma non è vero!

GIURIATI. Lei lo sa, e lei onorevole Zegretti non lo smentisca, perchè è stato proprio lei a farmi la proposta!

ZEGRETTI. Io? Ma io ho proposto il quesito! (*Rumori — Commenti*).

Io ho proposto il quesito alla Giunta, alla luce del sole, ed ho detto che scegliesse tra Finzi e Piccinato a seconda delle risultanze dell'istruttoria. (*Commenti — Rumori*).

GIURIATI. Onorevoli colleghi, il giudizio si è svolto, come sapete, nel più perfetto segreto.

Voi sapete che l'apprezzamento delle prove è insindacabile per il Comitato inquirente.

Ora, la situazione oggi fatta al partito fascista è precisamente questa: di subire una vera e propria sopraffazione. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

E allora, onorevoli colleghi, io non ho più che una parola da dire, e questa volta al Governo: io devo domandare al Governo se è questa la legge, del cui rispetto si è parlato qualche giorno fa. (*Applausi a destra — Commenti*).

CIRIANI. Lo domandi al Governo che ha fatto le elezioni! (*Rumori interruzioni all'estrema destra*).

*Voci all'estrema destra*. Per voi andava bene il Governo del 1919! (*Rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Non interrompano l'oratore!

GIURIATI. Io devo domandare ancora al Governo se è così che intende camminare verso la pacificazione sociale. Se questo è, difficilmente potrà trovarci collaboratori in quest'opera, perchè noi riteniamo che questa, che ci è stata fatta, non sia giustizia, e appunto per questo noi attendiamo giustizia dal voto della Camera. (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupi.

LUPI. Onorevoli colleghi, noi siamo, noi di questa parte della Camera, tra quelli che aderirono subito e incondizionatamente all'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani, tendente a fissare il principio che nessuna convalida, in regime di sistema proporzionale, debba essere consentita tra i proclamati di una stessa lista, fino a che non sia stata verificata la elezione di tutti i proclamati di quella lista.

Se la discussione recente della elezione di Catania non avesse già dimostrato la indeclinabile necessità e la indiscutibile moralità di una tale disposizione, la elezione del collegio di Padova avrebbe offerto, l'esempio classico e sovrano della indispensabilità di quel provvedimento, il quale a questo principalissimo obiettivo tende: quello di chiudere la via ai meno nobili compromessi e alle più repugnanti transazioni. (*Approvazioni*).

E, invero, che cosa si è fatto nel collegio di Padova? In sede (lo rilevava già l'onorevole Giuriati) di una prima, superficiale e generica deliberazione, due membri della Giunta proposero lo stralcio dell'elezione dell'onorevole Alessio, ultimo proclamato della lista del fascio nazionale, asserendo in base ad una quanto mai avventata, arbitraria presunzione, che essa non fosse suscettibile di impugnativa. E così l'onorevole Alessio fu convalidato. Successivamente si discusse di nuovo, in Giunta, di tutta la elezione del collegio di Padova, e dopo vivace dibattito si venne alla contestazione e quindi alla discussione pubblica, ed alla nomina, a maggioranza, del Comitato inquirente.

Come fu composto il comitato? Lo accennava l'onorevole Giuriati, ed io mi appello alla sensibilità morale della Camera per domandare se questa composizione corrispondeva a criteri di giustizia e di moralità. Fu composto con due membri che, in un primo tempo avevano presentato la proposta della preliminare convalida dell'onorevole Alessio. Ora non v'ha chi non vegga...

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. La portarono perchè erano gli scabini di questa elezione.

LUPI. Ma ciò non toglie, che noi non possiamo rilevare quanto inopportuna fosse una simile nomina, a parte la indiscutibile rispettabilità personale degli onorevoli Zegretti e Majolo. I quali noi diciamo, sono eccepibili non perchè non rappresentano il partito accusato, ossia il partito fascista, che fu del tutto estraneo nella composizione del Comitato inquirente; ma sono eccepibili, in quanto questi due membri avevano pregiudicato la decisione della Giunta con la loro iniziativa personale per la convalida dell'onorevole Alessio. Essi erano inevitabilmente vincolati alla necessità soggettiva di trar fuori, dagli altri proclamati della lista del blocco, la vittima da sacrificare eventualmente al socialista Beghi e al popolare Rosa.

*Una voce*. Questo non c'entra, è fuori questione.

LUPI. Vuole la Camera la riprova della legittimità reale di questa mia affermazione? Io gliela do subito, e fortunatamente io posso dare una prova documentata.

Io sono in possesso di un documento prezioso, e quanto mai indicativo ed esplicativo: ho qui con me le bozze di stampa di una prima edizione di quella relazione della Giunta, che, molto riveduta e sapientemente corretta, è poi la relazione dell'onorevole Ze-

gretti, con la quale vi si domanda la defenestrazione violenta e la soppressione parlamentare dell'onorevole Piccinato. (*Commenti*).

Mi si consenta un rapido riscontro comparativo. E, onorevole Vella, lei che si compiace di sottigliezze, troverà che è molto interessante, edificantissimo! Nel testo, diremo così, definitivo, molti brani si sono rimaneggiati o addirittura soppressi, ciò che muta sostanzialmente, e lo dimostreremo, la portata morale della dimostrazione complessiva.

Vero è che nell'una e nell'altra relazione si afferma che lo stato di violenza ebbe innegabilmente manifestazione nella esplicazione della volontà elettorale; ma manca oggi nella relazione tutta una parte proemiale che delle accertate violenze dava non solo la umana spiegazione, ma stabiliva quasi la loro irretrattabile legittimità.

I casi sono completamente diversi! (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Vengo senz'altro al parallelo. Con abili circonlocuzioni fu modificato un periodo significantissimo della relazione, che originariamente suonava così (senta la Camera!): « Numerosi testimoni, a giustificare le violenze recenti del fascismo, vollero deporre innanzi al Comitato sui sistemi di intimidazione, di pressione e di violenze allora usate dai socialisti al fine di minorare, in ogni sfera di azione, la libertà individuale degli avversari; tanto, indetti i comizi, la libertà di voto fu limitata (ci si riferisce alle elezioni politiche del 1919 ed alle elezioni amministrative del 1920), e le violenze, le taglie, i danneggiamenti consigliarono gli altri partiti ad un atteggiamento di prudente astensione ». (*Commenti*).

Dopo questo rifacimento, che è di squisito significato transattivo, ecco che si sopprime tutta una parte, di cui mi permetta la Camera di dar lettura integrale:

« Il fenomeno generale di una morbosa sensibilità post-bellica trovava terreno assai fecondo in quella regione, in cui tanta asprezza di lotte e di opinioni già si avvertiva; restando così dimostrato ancora una volta, anche nel Polesine che le lotte politiche trovavano elementi sussidiari, e talvolta predominanti, nelle contese economiche locali.

« Nel Polesine il patto agrario, già oneroso per i contadini, divenne poi oneroso per i grandi e piccoli proprietari, i quali, dopo la rivincita conseguita sui socialisti, ne ottennero la revisione. Questa immediata ripercussione economica a danno dei lavoratori

può prestarsi a giudizi diversi. Tuttavia attraverso le deposizioni non è apparso che i contadini se ne siano soverchiamente lagnati, soprattutto compresi della necessità di tornare all'agognato stato di tranquillo e pacifico lavoro. Da qualche autorevole testimonio si apprese infatti che le Camere del lavoro del Polesine avevano condotto le cose al punto da rendere acutissimo il dissidio, imponendo agli agrari, fra l'altro, di pagare le mercedi anche quando non si lavorava ».

**MATTEOTTI.** Benissimo! È naturale! Impegno contrattuale!

**LUPI.** Naturale per lei! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

« E i lavoratori, vedendo che la forte tensione riusciva loro di pregiudizio; male tollerando (diceva la relazione nel suo testo originario) di essere sfruttati da una categoria di compagni, i quali guadagnavano molto senza lavorare; male sopportando il peso che veniva imposto agli organizzati per contributi, multe, boicottaggi, scossi da qualche atto riprovevole (*Interruzioni all'estrema sinistra*) da parte di organizzatori clamorosamente denunciati alla pubblica opinione, davano manifesti segni di stanchezza giustificando così la adesione al patto rinnovato ». Non si parla di violenza, ma di adesione spontanea!

**MAJOLO.** La Giunta delle elezioni non ha approvato questa relazione!

**LUPI.** Ciò non ha importanza. È stata scritta! (*Commenti*).

**MATTEOTTI.** Come l'ha avuta?

**LUPI.** Questo non glielo devo dire. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Mi contesti l'onorevole Zegretti la verità del documento; ed io dichiarerò allora di averlo fabbricato da me.

**MAJOLO.** Il documento è vero!

**LUPI.** Se questo non si fa, il documento deve essere portato innanzi alla coscienza della Camera.

*Una voce.* Se lo faccia spiegare dall'onorevole Giuriati.

**LUPI.** No, lo spiego da me.

«...la conclusione è che il contratto, il quale avrebbe dovuto portare la tranquillità alle masse lavoratrici, distribuendo equamente il lavoro, diveniva d'impaccio ai contadini, ai quali, a parte gli atti di imparzialità dei capi-lega... (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

**MATTEI-GENTILI.** Fu detto in Giunta che questa era una pagina di storia, e che

era inutile portarla nella relazione. Le conclusioni non cambiano. (*Commenti*).

**LUPI.** «... si toglieva ogni libertà di scelta, e ciò in contrasto con l'attaccamento che essi istintivamente sentono per la terra da loro coltivata ».

Tralascio, onorevoli colleghi, per non tediarvi troppo il tormentoso rifacimento di un altro brano in cui chiaramente si parlava, nei riflessi dell'esperimento socialista, di favoritismi spenderecci, di prepotenze e di palese incapacità amministrativa nei comuni da essi rappresentati. Tralascio la sintomatica soppressione di un inciso, con il quale si spiegava la depressione del non più pugnace spirito delle masse proletarie, col contegno dei caporioni socialisti i quali avevano, al primo urto, abbandonata la lotta. E questo sta a significare che la diversità di concorso alle urne tra il 1919 e il 1921 non riposa sulle violenze, ma è necessaria conseguenza della reazione delle masse proletarie, del riconoscimento e della esperienza che esse avevano, fatto dello sfruttamento dei caporioni socialisti. (*Vive approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

**MATTEOTTI.** Con le bastonate e le revolverate! (*Rumori a destra*).

**PANEBIANCO.** Voi sapete che è menzogna! (*Scambio di vivaci apostrofi fra i deputati Finzi e Mingrino — Vivi rumori a destra e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio! Onorevole Lupi prosegua.

**LUPI.** Onorevoli colleghi voi comprendete l'ondata del nostro risentimento: qui si irride a tutti i nostri morti, alle nostre vittime, che, nella coscienza di tutti, hanno salvato il paese. (*Applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra — Vivaci apostrofi del deputato Finzi all'indirizzo dell'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Finzi, faccia silenzio!

**CIRIANI.** Un contestato non ha diritto di intervenire! (*Rumori a destra*).

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Onorevole Lupi prosegua.

**LUPI.** Onorevoli colleghi, tornando alla relazione, mi si permetta di richiamare l'attenzione più viva di tutte le persone intelligenti, che sono qui dentro, su questo brano, che assurge addirittura al fastigio di tutto un poema.

Si era affermato nella prima edizione che i popolari lottarono quasi indisturbati, riuscendo a mantenere inalterata la loro posizione, ossia si era riconosciuto che tra essi e

i fascisti erano intercorsi i migliori rapporti elettorali. Ebbene, nel testo definitivo, con un ardimento stilistico, che soverchia per virtuosità, ogni più iperbolico acrobatismo (*Rumori all'estrema sinistra*), i fatti sono addirittura capovolti.

Senta la Camera: « non mancò qualche episodio di violenza contro i popolari, i quali però, o saggia resipiscenza!, poterono lottare quasi indisturbati riuscendo a mantenere inalterate le loro posizioni ».

Una delle due, onorevoli colleghi: o lottarono quasi indisturbati, riuscendo a mantenere intatte le loro posizioni, e allora non vi sono state violenze, che avessero potuto avere efficienza; o questi risultati effettivamente sono stati alterati, e allora si sarebbe avuto il dovere, non soltanto di negarlo in un primo momento, ma di darne specifica dimostrazione in una revisione così profonda del significato morale e sostanziale di questo punto della relazione.

Ebbene tutto questo è nulla in confronto di ciò, che traspare dalla parte conclusiva della relazione, la quale ci offre la dimostrazione — lo intendano o non lo intendano i colleghi di questa Camera, noi la consegnamo al tribunale della pubblica opinione del paese — del disagio morale insuperabile, nell'intelletto e nel cuore di chi era ormai costretto a dibattersi entro il cerchio infrangibile della propria compromissione.

La Giunta, avendo ormai adottato la massima di non annullare il risultato di quelle elezioni, nelle quali non fosse stata depositata la scheda tipo, ciò che automaticamente importava l'aggiunta di un quoziente nella lista socialista; e non potendo d'altro canto estromettere l'onorevole Alessio, che era già stato nel modo che sappiamo, convalidato; e non potendo e non volendo attingere alla lista dello « Scudo crociato », ritenne di dover togliere il quoziente dalla lista del blocco della difesa nazionale, a quello degli eletti — sono parole della relazione — « a carico del quale dalla istruttoria fossero emerse responsabilità specifiche nei fatti di violenza inducenti all'annullamento ».

E posta questa premessa, sembrerebbe che, proponendosi poi l'annullamento dell'onorevole Piccinato, la Giunta fosse stata messa dai risultati, dell'inchiesta nella possibilità e nel diritto di contestare al Piccinato una specifica personale responsabilità, altrimenti l'affermazione proibitiva non avrebbe senso, nè comune, nè morale.

ZEGRETTI. Giustissimo!

LUPI. Senta la Camera che cosa la Giunta ha detto per potere trarre quella conclusione da una premessa, insuperabile per la sua portata morale. Leggo quello che è scritto nella relazione: « Questi (il Piccinato), per molte prove raccolte, ebbe a spiegare grande attività in determinate zone, nelle quali fu duce visibile ed operante della lotta fascista ». Non una parola di più! Nulla c'è oltre queste sole frasi consacrate nella relazione, che induca alla dimostrazione delle violenze.

ZEGRETTI, *relatore*. Mi fa pentire di essere stato prudente. (*Rumori all'estrema destra — Applausi al centro e a sinistra*).

LUPI. Quando lei, onorevole Zegretti, sapeva di dover arrivare alla conclusione rigorosa della proposta di annullamento, non c'era prudenza che doveva trattenerla a dire quel che doveva dire.

Noi contestiamo che in queste parole si contenga la prova promessa di una personale attività criminosa dell'onorevole Piccinato, tale da stare in giusto ed armonico contrapposto con le premesse da cui la Giunta aveva creduto di dover partire.

E allora il Piccinato viene a trovarsi, in ordine alle violenze che dovrebbero inficiare tutta quanta la lista, nelle stesse condizioni nelle quali si trovano gli altri proclamati, e se così è, è assurdo che, dovendosi qualcuno sacrificare, il sacrificio debba essere consumato proprio sulla persona che, anche menando per buono l'annullamento di varie sezioni che importano la perdita di 5 mila voti, viene ad avere sempre oltre 6,000 voti più dell'onorevole Alessio, già convalidato. (*Approvazioni*).

ZILOCCHI. Lo avete convalidato voi.

FEDERZONI e GIURIATI. No! No!

DUGONI. Noi sostenemmo di non convalidare tutta la lista.

FEDERZONI. Lo dica all'onorevole Majolo.

LUPI. Io ho l'ingenua illusione che non accoglierete le conclusioni della Giunta; che voi direte che non questa, ma ben altra deve essere la soluzione di questo aspro ed insieme delicatissimo problema elettorale. E noi proponiamo che, in conformità anche di quanto venne deliberato nei riguardi della elezione di Catania, di una recente giurisprudenza, cioè, che ebbe tutto il consenso del settore opposto, chiediamo che la Giunta sia chiamata a riprendere in esame tutta quanta la elezione di Padova, per addivenire a tutte quelle conclusioni e proposte

che onestà, giustizia e il più elementare rispetto della volontà del corpo elettorale indicano e consigliano. Se vi sono responsabilità specifiche, si abbia il coraggio di denunciarle.

L'onorevole Piccinato, forte del suo buon diritto e fiero, nella sua adamantina coscienza, del mandato legittimamente conferitogli dalla libera volontà del corpo elettorale che non può essere frustrata attraverso l'insidia di una intollerabile e sconcia compromissione, l'onorevole Piccinato non chiede di meglio che di affrontare il giudizio sovrano della pubblica opinione. (*Vivi applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Onorevoli colleghi, esporrò semplicemente ed obiettivamente le ragioni per le quali il Gruppo popolare esprimerà il suo voto contrario all'ordine del giorno pregiudiziale dell'onorevole Giuriati, e conforterà invece del proprio suffragio le conclusioni proposte dall'onorevole Giunta delle elezioni.

Rilevo che l'onorevole Giuriati ha sostenuto il proprio ordine del giorno con una serie di argomentazioni formali, mentre nel merito, sia pure semplicemente delibando la questione, è entrato il collega onorevole Lucci.

Io ritengo che in una questione così delicata quale è quella che oggi si agita dinanzi a noi, anche per formare il nostro convincimento circa una proposta pregiudiziale, sia necessario affrontare l'esame del merito, anche perchè questa ricusazione del giudice, che sempre difficile e delicata cosa è in qualsiasi controversia, difficilissima e delicatissima diviene in un consesso politico quale è il nostro.

Esaminiamo quindi, onorevoli colleghi, se da un punto di vista sereno ed obiettivo noi o chiunque degli appartenenti a questo consesso abbia dalla relazione della Giunta la forza e la ragione di potere in qualche modo sospettare di quello che è stata la serenità e la linea di condotta della Commissione inquirente, le cui conclusioni furono poi accolte, con maggioranza schiacciante, dalla Giunta delle elezioni.

Pare al Gruppo cui ho l'onore di appartenere che le conclusioni della Commissione e della Giunta poggino su premesse di fatto assai forti e degne della massima considerazione, premesse generiche e premesse specifiche.

È opportuno rilevare, onorevoli colleghi, la quantità del lavoro compiuto dalla Commissione inquirente: 221 i testimoni uditi e indotti, per quello che io sappia, e dalla parte ricorrente e dalla parte resistente; e l'indagine non unilaterale, non ristretta, vibra, attraverso la pallida proiezione della relazione della Commissione che noi abbiamo potuto leggere nella relazione della Giunta, vibra un ampio respiro dal quale noi possiamo trarre ragione e conforto di certezza che non ad episodi isolati, non ad un limite di tempo circoscritto e ristretto, ma a tutto l'ambiente, ma a tutto il periodo di tempo prossimamente e remotamente antecedente al giorno delle elezioni, abbia la Commissione inquirente portato il proprio esame.

E sembra a colui che ha l'onore di parlarvi che la valutazione delle condizioni ambientali da parte della Commissione inquirente sia stata larga e serena.

Onorevoli colleghi, la serenità dell'indagine e del giudizio io la rilevo da due particolari circostanze di fatto: innanzi tutto dalla particolare benignità con la quale la Commissione ha spiegato il crollo della situazione amministrativa nel Polesine soltanto con la minore combattività delle masse proletarie; in secondo luogo dalla prudenza obiettiva e riguardosa nel distinguere nettamente fra un accertato spirito di violenza, che turbò grandemente la libertà di uno dei partiti in lotta in tutta la regione, e lo stato di violenza che regnò nelle sezioni di sette comuni tutte e in alcune sezioni di altri due comuni.

Distinzione, questa fra lo spirito di violenza e lo stato di violenza, nella quale, non l'entità obiettiva della violenza, ma il suo materiale, vorrei dire aritmetico effetto sui risultati elettorali costituisce la sostanza, la ragione del giudizio, giudizio il quale diviene così puramente e freddamente politico e astrae da ogni valutazione morale, della quale non sembra a chi parla sia lecito non tener conto.

Inoltre, onorevoli colleghi, sembra al Gruppo cui ho l'onore di appartenere, che le premesse specifiche su cui fonda e poggia le sue conclusioni la Commissione inquirente siano di una particolare nettezza e gravità.

Si riferiscono, queste premesse, allo stato di violenza, che, come ho già spiegato, è ben da distinguersi, e non so se a ragione o a torto, dal puro e semplice spirito di violenza.

Deve la Commissione inquirente avere presso a poco così ragionato: quando lo



spirito di violenza si manifesta con atti concreti, i quali colpiscono e ledono la integrità del patrimonio fisico o la integrità del patrimonio ideale e morale, ma non arriva, attraverso questa violenza, ad esercitare la effettiva pressione morale, per cui il violentato va egualmente a votare e vota egualmente secondo la propria coscienza; per quanto e carta statutaria, e codice penale, e legge elettorale politica li vietino, questi atti determinati non possono essere valutati ai fini di un calcolo aritmetico dei voti.

Ad ogni modo, la Commissione ha accertato, onorevoli colleghi, che per qualche comune, non già lo spirito, ma lo stato di violenza, con il suo duplice effetto sulle persone e sulle collettività e sul Corpo elettorale, vi è stato; e dimostra questo stato di violenza con una molteplice indicazione che non so se ritenere tassativa o dimostrativa, dei fatti che si sono lamentati.

Non starò, onorevoli colleghi, a insistere su questa indicazione tassativa o dimostrativa che sia: ognuno di voi ha la relazione della Giunta, ognuno di voi potrà udire altri oratori che potranno approfondire questo punto delicato della questione.

A me pare, ai fini della mia logica dimostrazione, opportuno e necessario soffermarmi a dire che, finchè non saranno smentiti quei fatti dimostrativamente o tassativamente indicati nella relazione della Giunta, lo stato di fatto di violenza per cui la libertà, non in astratto, ma in concreto, dei cittadini elettori è venuta ad essere menomata, deve essere accertato come un dato di fatto incontroverso.

Con tale duplice premessa, generica e specifica, sembra a questa parte della Camera che la conclusiva proposta, di annullare le sezioni dei comuni elencati nella relazione, sia da accettare doverosamente.

Nè possono valere, dinanzi alla nostra coscienza politica e morale, contrarie argomentazioni. Accertato, onorevoli colleghi, che lo stato di fatto di quei comuni è la risultante di una serie di azioni violatrici del Codice penale attualmente in vigore, della legge elettorale politica attualmente in vigore, e della carta statutaria, una discriminazione radicale non potrebbe ottenersi che allegando o la nobiltà del movente o la forza irresistibile. Nobiltà di movente che nel nostro sistema giuridico rappresenta una aspirazione, ma non è certo una conquista; forza irresistibile che è invece definitivamente e quasi integralmente sparita dal no-

stro sistema legislativo e giudiziario; dico non integralmente, poichè vi è qualche codice speciale che ancora ci delizia con la sua forza cui non si potè resistere.

Questo, onorevoli colleghi, è il quesito giuridico e politico che noi siamo chiamati ad esaminare. E la risposta, di fronte alla legge scritta, e di fronte al senso morale, non può essere che negativa.

Di fronte alla obiettiva esistenza di questi fatti violatori della legge noi non possiamo trarre che le conseguenze logiche che il nostro senso giuridico e il nostro senso morale ci suggeriscono.

Così è, onorevoli colleghi, che il punto fondamentale di questa questione appare risolto, sicchè la coscienza dei deputati che appartengono a questo Gruppo è tranquilla nell'affermare che quelle sezioni debbano essere annullate, ed è tranquilla anche nel trarre la conseguenza inevitabile che, annullate quelle sezioni, debba la lista contestata perdere un quoziente.

TORRE EDOARDO. E guadagnarne uno voialtri! (*Rumori*).

BRUNELLI. Ora, onorevoli colleghi, — nè le interruzioni dei colleghi di quella parte della Camera varranno ad allontanarmi dalla linea strettamente obiettiva che mi sono imposta — resta la questione consequenziale della persona su cui abbia a ripercuotersi la perdita del quoziente.

Non è possibile, onorevoli colleghi, impostata la questione come l'ha impostata la Giunta delle elezioni, accertato cioè uno stato di violenza in sezioni determinate...

TORRE EDOARDO. Che non è stato accertato. (*Rumori*).

BRUNELLI. ...nè da parte degli oratori della opposta parte della Camera è stata impugnata la esistenza obiettiva di quei determinati fatti...

TORRE EDOARDO. Ma quali fatti, se non sono stati accertati dalla Giunta? (*Vivissimi rumori*).

BRUNELLI. ...non è possibile prescindere dall'esame dei voti personali aggiudicati ai singoli candidati.

Se l'onorevole Alessio, che non è un popolare, vi riportò una quantità trascurabile di voti, di fronte alle varie migliaia di voti preferenziali ivi conquistati dall'onorevole Piccinato e dall'onorevole Finzi, scaturisce logica la conseguenza che l'onorevole Alessio è fuori di questione; e questo è un argomento che viene ad aggiungersi a quello che la Giunta delle elezioni ha esposto nella sua relazione.

Restano allora, onorevoli colleghi, gli altri proclamati.

Le conclusioni della Giunta sono, per l'onorevole Casalicchio, che egli abbia mantenuto una parte inattiva (forse sarebbe più esatto dire passiva) nella lotta che si combattè nel Polesine.

Dice la Giunta delle elezioni nei riguardi dell'onorevole Finzi...

GALLANI. Qui presente!

Voci all'estrema destra. Ne ha diritto più di voi!... (Rumori).

BRUNELLI. La presenza dell'onorevole Finzi, onorevoli colleghi, è di buon auspicio per le conclusioni della Giunta, poichè, pur non contestando il suo pieno diritto di assistere alla discussione che si riferisce alla sua elezione contestata... (*Commenti — Approvazioni*) ...non posso non rilevare che l'onorevole Piccinato manca da questa discussione. (*Commenti*).

Vuol dire che l'onorevole Finzi fa un calcolo di previsione che per l'onorevole Piccinato è assolutamente negativo.

E per l'onorevole Piccinato appare invece, onorevoli colleghi, dalla relazione della Giunta, che risultanze positive sianvi state.

Certo, se l'onorevole Lupi contesta queste specifiche affermazioni delle risultanze positive, e pone in dubbio che l'onorevole Piccinato sia raggiunto dalla persuasione, dall'accusa di aver partecipato positivamente alla lotta e di avervi partecipato essendo il capo, colui cioè che ordina, colui cioè che guida, colui cioè che forse dà l'esempio di coraggio personale ai suoi seguaci, mi pare, a mio modesto avviso, che la Giunta delle elezioni abbia il dovere, di fronte a sè stessa e di fronte alla Camera di fare delle ulteriori specificazioni, prima che la conclusione della Giunta stessa, anche nei riguardi personali del deputato cui debba attribuirsi la perdita del quoziente, possa con sereno e pacato animo venire accettata.

Queste sono le ragioni su cui il Gruppo popolare fonda la propria convinzione e fonderà il proprio voto di adesione alla proposta della Giunta delle elezioni.

Ma io non adempirei interamente al compito mio se non portassi, a nome del Gruppo popolare, anche la mia adesione incondizionata e palpitante di fede di combattente, di italiano e di cristiano, al nobile concetto che la Giunta ha voluto esprimere, inviando alla martoriata popolazione del Polesine, e non da poco tempo o da pochi anni soltanto, il suo saluto e il suo augurio di pacificazione.

Io mi auguro, onorevoli colleghi, che questa invocazione alla pacificazione degli animi e al crollo delle armi e della bardatura della guerra civile, possa, attraverso il voto vostro, ricevere un particolare significato e rilievo, accompagnato, come lo sarà, da una affermazione di giustizia. (*Applausi*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mancini Augusto a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

MANCINI AUGUSTO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge di vari decreti-legge concernenti l'istruzione superiore; (129)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 2078, concernente l'istituzione di tasse e soprattasse per gli iscritti ai corsi post-universitarii e per il conseguimento di diplomi speciali. (444)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate, distribuite e iscritte sull'ordine del giorno.

#### Seguito della discussione sulle elezioni contestate dei deputati Casalicchio, Piccinato e Finzi (collegio di Padova).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulle elezioni contestate dei deputati Casalicchio, Piccinato e Finzi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sbaraglioni.

SBARAGLINI. Onorevoli colleghi! L'onorevole Giuriati, prospettando osservazioni d'indole procedurale sull'operato della Giunta delle elezioni e criticando la convalida dell'onorevole Alessio, finiva col dire e con l'insinuare che noi socialisti avevamo interesse, in questa discussione, per ottenere la convalida dell'elezione del nostro compagno Beghi.

Vi è equivoco di apprezzamento, equivoco di constatazione.

Di apprezzamento perchè la ragione per cui l'on. Beghi non può in alcuna maniera entrare in questa quistione, che oggi ci occupa, è la seguente: egli non fu proclamato solo perchè ci furono le contestazioni di voti ricevuti in sezioni le quali non avevano avuto la scheda tipo.

Quei voti ammontano alla cifra di 1900. e quindi l'onorevole Beghi per la sola vali-

dità di quei 1900 voti, entra in Parlamento ed in quest'aula, e ci sarebbe dovuto entrare fin dal primo giorno!

*Voce di destra.* È verissimo.

SBARAGLINI. A parte la considerazione che la mancata presentazione di scheda tipo, può rientrare nel quadro generale delle violenze, di cui diremo in appresso, la Giunta delle elezioni pregiudizialmente all'esame della nullità, deliberò che la mancata presentazione della scheda tipo, non è a pena di nullità, e che ove non sussista alcun sospetto di dolo, i voti dati in sezioni in cui non fu presentata la scheda tipo, hanno validità.

Per conseguenza alla lista socialista spetta un quarto quoziente che deve essere attribuito all'onorevole Beghi.

Conclusione! Nessuno interesse materiale dunque da parte nostra.

E allora spero che l'onorevole Giuriati, come gli altri che hanno parlato nei riguardi di un interesse speciale di questo gruppo, debbano ricredersi. E tanto più dovranno rivedersi per un'altra ragione: perchè non abbiamo nemmeno pregiudizi personali.

Per noi importa poco ci sia l'uno piuttosto che l'altro da annullare, dei candidati del blocco. A noi importa che in questa Camera si risolva una questione, non tanto di principio, quanto di dignità, che cioè non valga la massima, ormai divenuta assiomatica, che quando si entra qua dentro, non se ne esca più, qualunque possa essere per avventura il mezzo, col quale si è procurato l'ingresso in quest'aula. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E allora mi si permetta di fare anche un'altra osservazione.

Si è criticata la Giunta delle elezioni; si è portata la disamina sulla relazione. Mi pare che si sia voluto designare a questa Assemblea, più che una colpa, una virtù: quella della obiettività. Non possiamo essere sospetti, se, non avendo alcun interesse materiale, questo si dice nei riguardi del relatore per arrivare a fare una qualunque critica, la quale possa avere un sapore qualunque di attendibilità; sapete a che cosa si è arrivati? È ben vero che non c'è arrivato l'onorevole Giuriati, ma c'è arrivato l'onorevole Lupi: si è letta, onorevole colleghi, una bozza di stampa! Quale e quanta autenticità possa avere quella bozza, io non lo so... (*Interruzioni all'estrema destra*).

LUPI. L'ha ammessa l'onorevole Zegretti! Lei non si sostituisca all'onorevole Zegretti! È un'insinuazione. (*Rumori*).

SBARAGLINI. Sono disposto a risponderle con grande cortesia.

Io non credo che lei in buona fede abbia detto quello che ha detto adesso...

LUPI. Io lo domando a lei se in buona fede ha fatto la sua insinuazione! Lei non ha il diritto di insinuare!

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, non interrompa!

SBARAGLINI. ...anzi ritengo che la espressione della sua frase abbia tradito il pensiero, perchè io ho espresso un dubbio e sono pronto a concedere tutta la autenticità di quella bozza... (*Interruzioni all'estrema destra*). Abbiate pazienza, non mi pare di essere stato sgarbato a vostro riguardo (*Interruzione del deputato Lupi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, non interrompa.

SBARAGLINI. Io intendo semplicemente contestare il valore di quello che è stato detto circa una bozza presentata. Perchè non sembra serio che una bozza, la quale è stata oggetto di discussione, la quale è stata poi corretta, che è stata riveduta, e sulla quale si è fermato il pensiero riflessivo e capace di ogni più serio controllo sugli apprezzamenti che quella prima relazione conteneva, non sembra serio, dico, che una tale bozza debba servire ad invalidare le conclusioni che sono nella relazione definitiva. E ciò per quel senso di serietà e di dignità che ogni ente, e specialmente la Giunta delle elezioni, deve avere. (*Commenti*).

Ed allora, io vi dico, che se non esistono altri argomenti all'infuori di quelli che sono stati portati in questa Camera per rilevare la poca serietà degli apprezzamenti contenuti nella relazione della Giunta, si può ben essere sicuri che, per la serietà sua, la Camera già ne ha fatto giustizia.

LUPI. Quale parte della Camera?

CIRIANI. Tutti meno voi. (*Rumori — Commenti*).

BOMBACCI. Quelli che non fanno parte delle liste dei contestati.

SBARAGLINI. Non mi occupo quindi più di quello che sia stato detto e rilevato dagli oratori fascisti dell'altra parte, e io stimo sia molto prudente ed efficace, più che soffermarsi sugli apprezzamenti comunque indiscutibilmente sereni della Giunta, soffermarsi sui fatti dei quali nessuno in particolar modo ha accennato. Perchè mentre il volume dei ricorsi elettorali si conserva là negli archivi della Giunta a disposizione di tutti i deputati, non credo che tutti i colleghi qui presenti si siano presi la cura di

vedere se quel materiale giustifichi o non giustifichi quel qualunque apprezzamento, che la Giunta fece in un primo tempo, che corrobora e convalida dopo il risultato della inchiesta del Comitato inquirente.

Già il fatto che ad unanimità, se non prendo equivoco, o a grande maggioranza, si passò al Comitato inquirente, è rivelazione che quei ricorsi che vi erano contenuti sulla elezione del collegio di Padova-Rovigo, ma Rovigo in ispecial modo, dovevano avere fondamento serio e non erano quindi trascurabili. Ebbene quello che il Comitato inquirente ha raccolto, noi non possiamo considerarlo se non attraverso l'apprezzamento della relazione, ma possiamo conoscere, e possiamo riferirci a quello che già esisteva prima che il Comitato inquirente fosse nominato.

E possiamo dire senza far torto ad alcuno, che quello che si conteneva documentalmente accertato in quel fascicolo, costituisce qualche cosa di enormemente grave e impressionante. (*Commenti*).

Chiedo un po' di venia all'Assemblea, non per farmi ascoltare come persona, ma perchè è necessario che a coscienza formata tutti diano il loro voto; perchè non dobbiamo dare frettolosamente il voto, come si fa quando si conosce l'umore dei gruppi e si sa che si andrà alla deriva o si raggiungerà la mèta. Pare a me che in queste elezioni contestate si possa dire con sicurezza che quando si toglie quel tanto di osservazione procedurale, non resta più niente alla critica avversaria, ma restano invece i fatti eloquenti delle violenze nella forma più brutale della manifestazione del delitto comune.

Io non vi farò nemmeno il confronto fra le precedenti elezioni e le elezioni del 1921. Certo però è notevole come nell'elezione del 1919 non ci sia stato neppure un reclamo per gli eletti o per i proclamati.

Invece la differenza che passa fra i risultati elettorali del 1919 e quelli del 1921 è così forte e notevole che non può trovar spiegazione puramente e semplicemente in quella cui si alluse da altra parte, cioè il fatto di avere gli elettori abbandonato la lotta attraverso l'esempio dei capi che erano fuggiti. Certo, se fosse anche questo, comprenderete bene che sarebbe già un motivo grave da doversi esaminare, perchè bisognerebbe domandarsi perchè quei capi sono fuggiti, perchè non hanno potuto tener comizi e fare propaganda come nel 1919.

Già spunterebbe il primo sintomo della violenza, cioè quel tanto che basta ad inquinare o a incominciare ad inquinare la votazione medesima. Più ancora risulta dove la violenza non venne materialmente esercitata, dove si lasciò un respiro, dove l'autorità volle meglio vigilare, e non furono martoriati gli elettori, come nelle città ivi si ebbero votazioni uniformi a quelle del 1919. Anzi a Rovigo città, la votazione nel 1921 per i socialisti fu perfino maggiore che nel 1919, mantenendovi una forte maggioranza. Solo nelle campagne, e fino alle porte della città, la violenza e il delitto crearono il sabotaggio della scheda socialista.

Se fosse esatto ciò che si dice dall'altra parte, e cioè che vi fu una ribellione contro le prepotenze socialiste di altri tempi, il fenomeno nella città doveva essere uguale se non maggiore a quello della campagna.

Il fatto che invece le città, non soverchiate da uguale violenza, mantennero i loro voti ai socialisti, dimostra come la forte diminuzione degli altri centri rurali deve dipendere da qualche cosa di straordinario che ha inquinato la libera manifestazione del voto.

Notevole è ancora come in certi comuni dove si avevano amministrazioni socialiste da moltissimi anni, — si aveva la maggioranza assoluta e straripante dei socialisti non solo nel 1919, ma anche nel 1913, nel 1909, e fin nel 1900 e nel 1904, — ivi nel solo 1921 improvvisamente siano venuti a mancare i voti socialisti.

Per esempio, nel mandamento di Occhibello si sono avuti appena appena 300 voti di fronte alla molte migliaia di voti socialisti delle elezioni precedenti. A Gaifa, nel 1921, i socialisti, su 405 voti, ne ebbero appena 30. A Frassinelle, fin dal 1904, si ha grande maggioranza socialista; nel 1921 si sono avuti 5 voti! A Stienta, fin dal 1904 epoca insospetta, si aveva grande maggioranza socialista; nel 1921, solo pochi voti. E quello che è più grave è l'altro fenomeno, cioè, che mentre nel 1919 e negli anni precedenti aveva votato l'80 per cento degli iscritti, nel 1921 hanno votato appena il 40 per cento.

FINZI. Non è vero. Siate precisi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

SBARAGLINI. Anzi dirò che a Stienta si ebbe il 40 per cento in una sezione e il 20 per cento in un'altra, di fronte all'80 per cento delle precedenti elezioni. E così via.

Non è dunque la ribellione alla prepotenza socialista del 1919 o del 1920, ma è

un fatto straordinario di violenza, che sconvolge tutta una situazione che da venti anni si era venuta lentamente maturando verso il partito socialista.

Ma vi è altra più grave prova diretta del modo come fu preparata la lotta elettorale nel 1921.

Anzi, prima di passare in rassegna alcuni documenti, dirò che non si è solo violata la normalità e la sincerità elettorale, ma si è fatta propaganda sfacciata della violenza stessa nei giornali vostri, nei giornali agrari, nei giornali i quali sostenevano la candidatura del blocco o del fascio; vi si è fatta ogni momento l'apologia del reato di violenza, e persino si è arrivati a fare l'apologia del delitto più grave, che è l'omicidio...

MISURI. La faceva lei l'apologia dell'omicidio! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SBARAGLINI. Passerò alla documentazione.

VICINI. Documentate quello che avvenne nel 1919! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SBARAGLINI. In due terzi della provincia i rappresentanti della lista socialista, per minacce e violenze prima o nel momento stesso in cui si dovevano presentare ai seggi, non hanno potuto raggiungerli e quindi non hanno potuto partecipare alla votazione.

È stata impedita in ogni maniera la distribuzione delle schede, oltre quei sequestri su larga mano che fin dal 12, 15, 30 aprile sono stati largamente compiuti.

Per accennarvi alla documentazione, come indice, vi dirò che vi sono stati dei sequestri di persone nei rappresentanti di schede, e se andate a consultare i fascicoli n. 184 e 186 della Giunta delle elezioni, troverete documentato il sequestro di Menato e di Zanovello, il sequestro di Aschieri di Padova e altri parecchi.

Vi sono perfino dei designati a far parte del seggio elettorale che hanno dovuto rassegnare con dichiarazione a sego scritto il loro mandato, perchè è stato ingiunto loro di non raggiungere le sezioni e di allontanarsi nelle ventiquattro ore dalla loro residenza. (*Interruzioni all'estrema destra*).

MATTEOTTI. È vero o non è vero? (*Rumori all'estrema destra*).

SBARAGLINI. Dal *Corriere del Polesine*, giornale agrario fascista, del 12-14 aprile 1921, si rileva, per esempio, una constatazione di questo genere: « Il Polesine ora è una immensa rovina. Nel Polesine non c'è più bisogno di violenze ». Nel *Gazzettino* del 14 aprile si narra che a Granzette di notte i

fascisti hanno incendiato e distrutto la Casa del Popolo... (*Interruzioni del deputato Misuri — Proteste all'estrema sinistra*) ...sono penetrati nella casa di un contadino, che è stato ucciso a furia di bastonate e di revolverate nel suo stesso letto presenti la moglie e cinque figlioletti... (*Interruzioni all'estrema destra — Apostrofi del deputato Matteotti — Proteste e rumori all'estrema destra — Scambio di invettive fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*), una nipotina del Nasin terrorizzata è morta dopo tre giorni dall'assassinio dello zio... (*Interruzione del deputato Misuri — Proteste vivissime all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Misuri, io la richiamo all'ordine.

SBARAGLINI. Questo spettacolo non serve che a dare maggior argomento di verità e maggiore dimostrazione all'elenco dei delitti e delle violenze che sono state commesse. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori all'estrema destra*).

VICINI. E gli assassini vostri nel 1919? (*Proteste e rumori dall'estrema sinistra — Scambio di invettive tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

LUPI. Ci sono stati 7 carabinieri uccisi, e 500 e più feriti nel 1919.

TORRE EDOARDO. E i fascisti assassinati a tradimento? (*Proteste all'estrema sinistra — Rumori prolungati — Scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Quale spettacolo!

Li richiamo all'ordine.

SBARAGLINI. Rilevo ancora dal *Gazzettino*, giornale favorevole al blocco fascista e conservato nel fascicolo della Giunta delle elezioni.

« Fin dal 12 marzo era stata incendiata la Lega Pincaro, e poi di notte invasa l'abitazione del sindaco e ucciso il capolega dei contadini, mentre fra nudo e vestito, si appoggiava di dentro alla porta di casa per impedire l'invasione e a colpi di moschetto e revolver — oltre cento colpi — si è sfondata la porta e trucidato quel pover'uomo ».

Il *Gazzettino* ancora narra che si è dato fuoco all'abitazione del capolega Grigolato, impedendo con le rivoltelle in pugno, dopo che si era appiccato l'incendio, che alcuno si approssimasse a spegnerlo ».

Nel *Corriere del Polesine* del 19 aprile si narra testualmente: « i fascisti hanno fermato qualche bolscevico provinciale che credeva... di avere libero transito in città »!

Nel *Corriere del Polesine* del 5 maggio si legge: « Il farmaco somministrato a giuste

dosi e senza risparmio dai fasci loredani fu un portento ».

Nel *Corriere del Polesine* del 14 aprile si narra delle dimissioni dei capilega e guardie rosse ottenute a suon di nerbate.

Nella *Provincia di Padova* giornale agrario del 10-11 maggio 1921 è scritto che « A Casale Scodosia i fascisti mascherati sono entrati nella casa di Morello Ferruccio, che però era già scappato: tutto è stato distrutto e da una cassetta furono asportate lire 8000. (Commenti), « A Castelbaldo persone mascherate hanno bastonato a sangue i componenti della famiglia Camilli, della famiglia Donato, della famiglia Pizzo e della famiglia Pescarini », e che « A Merlara bande di individui mascherati rapirono i fratelli Faecio, Mirto, Dolero, Spalladore e li trasportarono in *camions* e poi santamente li bastonarono ».

Nel *Corriere del Polesine* del 28 aprile si narra che Enrico Belluco fu sequestrato dai fascisti. E il 10 maggio nel programma del Fascio, è stampato « libertà di coscienza », ma sopra in grassetto si legge anche: « Il bastone ha sbaragliato i parassiti, il bacio fraterno unisce tutti i lavoratori affrancati... col bastone ».

Per la sincerità non c'è male! (*Interruzioni — Commenti*).

Nel *Corriere del Polesine* del 27 aprile, organo anche questo agrario, vi è questo speciale incitamento alla violenza: « Nessuna tregua e nessuna distinzione; si travestano pure i socialisti del Polesine da inviati speciali e raccontino le loro disgrazie: non importa; bisogna impedire ad ogni costo e con qualunque mezzo che i ciarlatani della politica... ».

*Voci dall'estrema destra*. Ben detto! (*Rumori*).

SBARAGLINI. « E sia questo l'ordine — dice il *Corriere del Polesine* — che, se sarà rispettato, darà la vittoria ».

Tutto questo per ciò che si legge a spizico nei giornali di quel tempo, agrari e fascisti. Che se poi si vuol passare alla documentazione per le dichiarazioni o per gli atti di notorietà, si avrà fra gli altri casi un significativo esempio che, cioè, neppure fu possibile che i rappresentanti del partito socialista fossero riuniti nella prefettura, per il divieto posto assolutamente ed irrevocabilmente dai fascisti, quasi che i socialisti fossero fuori della legge. Di più, il prefetto di Rovigo, a cui si fecero dei reclami, si dichiarò impotente a provvedere, e per misura di ordine pubblico e per tranquillità lasciò che la riunione, che doveva predisporre alla

pacificazione durante la lotta, fosse tenuta senza i rappresentanti socialisti.

E sapete che cosa si è scritto nel *Corriere del Polesine* del 4 maggio 1921? « Rimettere in uso la morte civile in questo caso non vorrebbe significare un ritorno ai sistemi del medio evo. Se per tenere a bada i bolscevichi occorrono i moschetti, tutti gli italiani hanno il sacro santo dovere di armarsi ». (*Rumori*).

Vi faccio grazia, onorevoli colleghi, di altri molti episodi, e di altri spunti di giornali.

Onorevoli colleghi, risulta ancora e sempre dai documenti tutta una corona di violenze, sequestri, perquisizioni, bastonature, torture. (*Rumori vivissimi all'estrema destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Per esempio certi Menato e Zanovelli, incaricati del rifornimento delle schede, furono fermati, perquisiti, sequestrati e portati al Fascio di Castel Guglielmo. Questo l'11 maggio. Da Castel Guglielmo furono portati a Fiesso, bendati e legati (*Rumori vivissimi all'estrema destra*), e furono portati davanti alla casa di Piccinato, dove aveva la sede il Fascio, poi, a piedi, furono fatti percorrere due chilometri, poi furono nuovamente posti in automobile, e, sempre bendati, furono portati a Occhiobello. (*Rumori vivissimi all'estrema destra*) e furono tratti in sequestro dall'11 al 14 maggio.

E tra i supplizi che loro vennero inflitti vi è questo: bendati, in una cantina, sulla paglia, dovevano sentire le decisioni che si andavano maturando nella stanza vicina per significare quale era la morte migliore che si sarebbe dovuta dar loro (*Rumori vivissimi all'estrema destra*) fin che dopo quattro giorni di tortura, e di notte furono abbandonati nelle valli veronesi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, ho sentito accennare, fin dal principio di questa discussione, quando si parlava da altra parte della Camera, a critiche alla relazione della Giunta perchè essa avrebbe modificato quella specie di legittimazione delle violenze del 1921, col confronto delle violenze socialiste del 1919.

Ebbene, anzitutto io sono qui a domandare che si faccia un nome solo di un morto o di un ferito nelle elezioni del 1919... (*Interruzioni all'estrema destra — Rumori*).

In ogni caso si dovrebbe escludere che mai, a giustificare le violenze elettorali, oggi documentate dinanzi alla Giunta, si possono invocare precedenti violenze.

Siamo qui per stabilire reazioni e rappresaglie, o siamo qui invece per stabilire il diritto del voto? (*Applausi — Vivi rumori*).

Chiunque volesse ancora altri esempi di violenze potrebbe trovarli nei numeri stampati della *Legittima difesa*...

CIRIANI. E nelle accoglienze che hanno fatto all'onorevole Merlin! (*Rumori a destra*).

SBARAGLINI. La *Legittima difesa*, la quale non si è peritata di lanciare abiette minacce perfino ai componenti il Comitato inquirente, con quanto fu scritto il 15 gennaio 1922, non si è peritata di scrivere il 13 giugno 1922: « Sappiamo che entro il giorno 20 si discuterà il caso Piccinato. I segretari politici dei fasci polesani, fermi gli ordini impartiti con la circolare riservata n. 76 del 3 giugno, devono provvedere a che le squadre siano completamente equipaggiate in modo da poterle concentrare secondo le modalità che si stabiliranno temporaneamente. Firmato: Il Comando della legione ».

E l'onorevole Piccinato telegrafa: « Superbo riassumere in mio nome santa violenza liberatrice nostro Polesine, Piccinato ».

E il 24 giugno, mentre qui si doveva discutere l'elezione di Rovigo, a Rovigo si proclamava in grandi manifesti che « le squadre del ferrarese avrebbero occupata la riva sinistra del Po; e che dal mantovano arrivavano camions di fascisti ».

Onorevoli colleghi, a voi obiettivamente, per la dignità vostra, per il prestigio della Camera che deve stare più a cuore a voi che non a noi di questo gruppo, a voi il decidere se si possa sopportare che un'Assemblea legislativa passi sopra indifferente alla vergogna di una elezione avvenuta in mezzo a delitti sistematicamente organizzati e vantati fino a pretendere che la Camera li approvi sotto la minaccia e il ricatto di nuove violenze. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

GIURIATI. Devo fare due rilievi, uno all'onorevole Sbaraglini, e l'altro all'onorevole Zilocchi, il quale, durante una interruzione, ha gridato verso questa parte della Camera che noi abbiamo votato per la convalida dell'onorevole Alessio! Vorrei far notare semplicemente che l'onorevole Alessio fu convalidato il 31 luglio 1921, quando io non ero ancora alla Giunta delle elezioni.

Ed io ho affermato che non ho votato.

All'onorevole Sbaraglini, il quale mi ha imputato di non avere riferito esattamente alla Camera l'interesse che poteva avere il partito socialista, io devo ricordare che le mie parole sono state queste: io ho detto che il partito socialista aveva un doppio

interesse, un interesse materiale ed un interesse morale, nella contestazione del collegio Padova-Rovigo.

Un interesse materiale perchè, *ab initio*, cioè in principio, esisteva un reclamo contro il socialista Beghi, tanto è vero che non è stato proclamato, tanto è vero, onorevole Sbaraglini, che fu proclamato dopo, in seguito a deliberazione della Giunta delle elezioni.

È questo evidentemente un interesse, onorevole Sbaraglini! Io dicevo poi, che il partito socialista aveva anche un interesse morale, e questo non ha bisogno di essere dimostrato; e su questo punto, d'altronde, l'onorevole Sbaraglini ha creduto prudentemente di non dir parola! Ma io osservo semplicemente questo: che il partito socialista aveva almeno l'interesse morale che ha sempre l'accusatore, quando propone un reclamo davanti al giudice, onde è che resta la mia affermazione contro la quale, da un banco della Camera, è venuta una smentita, che nel Comitato inquirente erano rappresentati i due partiti, che avevano un interesse all'accusa e non era rappresentato il partito, che aveva l'interesse alla difesa!

MAJOLO. In che cosa è mancato? Questo deve dire!

GIURIATI. E come posso dirlo, se il giudizio del Comitato è segreto! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Assiduissimo, com'è mio dovere, alle sedute della Giunta delle elezioni, della quale io ho l'onore di far parte, mancai per caso a quella, nella quale fu deliberata, una prima volta, l'elezione del collegio di Padova-Rovigo e fu proposto e approvato lo stralcio della elezione dell'onorevole Alessio della lista del Blocco e decisa la conseguente convalida.

Ciò io dico in riferimento ad una interruzione, pronunziata, poc'anzi dal collega onorevole Zilocchi.

Quando la elezione di Padova-Rovigo fu portata alla discussione della Giunta delle elezioni sulla base del riferimento del Comitato inquirente, io votai contro le conclusioni del Comitato inquirente stesso, come voterò oggi in piena solidarietà coi colleghi fascisti.

E desidero dire le ragioni del mio voto di allora, del mio voto di oggi.

Io non sono convinto che la proposta della maggioranza della Giunta risponda alla obbiettività dei fatti, ed a un apprezzamento schietto e sereno dei fatti stessi.

Naturalmente con ciò non intendo in alcun modo dubitare della sincerità dei colleghi di opposto parere: desidero semplicemente dire che essi sono stati tratti in errore. E l'errore è derivato dalla situazione, secondo me imbarazzante e nello stesso tempo obbligata, in cui essi si sono venuti a trovare dopo la prima deliberazione della Giunta per il collegio di Padova-Rovigo. Dalla stessa relazione dell'onorevole Zegretti...

VELLA. Suo collega di lista!

FEDERZONI. Questo non significa niente, onorevole Vella. Anche l'onorevole Alessio era compagno di lista dell'onorevole Piccinato. Del resto, onorevole Vella, ella ha vicino a sé non solo compagni di lista ma di partito, che oggi non vanno d'accordo per niente... (*Ilarità — Interruzione del deputato Vella*).

D'altronde, qui si tratta di una questione, per quanto importante, che ha un contenuto soprattutto obiettivo e giuridico e che soltanto a torto si ritiene connessa con ragioni propriamente politiche. Almeno io lo voglio sperare. (*Commenti*).

Dunque, la posizione obbligata e imbarazzante è in qualche modo confessata sinceramente dalla stessa relazione dell'onorevole Zegretti, in quanto che — è inutile che io ora stia a rileggerla e commentarla — ne risulta molto chiaro che, una volta che l'onorevole Alessio era stato convalidato e una volta accettata la massima, secondo cui la mancanza del deposito della scheda tipo non poteva costituire motivo di nullità, bisognava trovare un posto all'onorevole Beghi, e non lo si poteva trovare, per varie ragioni aritmetiche e non aritmetiche, se non togliendo un quoziente alla lista del blocco. (*Commenti*).

E naturalmente per far questo diveniva inevitabile una operazione di accertamento e di computo che tendesse a eliminare proprio quello dei proclamati della lista del blocco, che aveva preso, come dice la relazione, la parte più attiva alla lotta della lista stessa nella provincia di Rovigo. Sistema molto comodo e che in questo caso, nella sua applicazione concreta, non è suffragato, almeno attraverso la relazione e ai dati di fatto dei quali noi siamo in possesso, da elementi seri di prova.

Ma soprattutto io desidero mettere in luce dinanzi alla Camera lo sfondo politico delle elezioni del Polesine. La ricerca ha, secondo me, un valore decisivo.

I colleghi della opposta parte della Camera insistono nell'affermare, che la situa-

zione nel Polesine, quale è stata trovata dalle elezioni del 1921, e prima ancora, dal sorgere del fascismo in quella regione, fosse qualche cosa se non di idilliaco, di sufficientemente tranquillo; insistono nello speculare sopra la fatale, e in quest'Aula così frequente, quasi morbosa amnesia, alla quale tutti, a cominciare da noi stessi di questa parte, siamo più o meno soggetti.

Le elezioni del 1919 e gli stati d'animo che le preparavano, e il periodo di tempo e lo stato d'animo che ne conseguirono... sono avvolti in una specie di nube, attraverso la quale molti occhi non vogliono o non sanno più vedere bene addentro. E, di fronte ai ricordi che a quando a quando da questa parte si affacciano per quel periodo di tempo e per quello stato d'animo, ci si può anche rispondere, ad esempio, che per le elezioni del 1919 mancarono le proteste, mancarono i reclami per parte dei gruppi politici e dei partiti rimasti soccombenti sotto la violenza sovversiva. Ora la verità è ben altra, onorevoli colleghi, e il fatto che quelle proteste e quei reclami siano mancati è dipeso unicamente da questa ragione, che i partiti dell'ordine, i partiti nazionali esistevano unicamente come una massa amorfa, la quale non aveva nè consapevolezza, nè disciplina, nè organizzazione. Non avevano soprattutto più fiducia nella propria forza e nella possibilità della resistenza e della rivincita.

E quello stato d'animo era stato creato precisamente con un'opera sistematica di intimidazione, favorita dall'assenza o dalla inerzia del Governo, la quale appunto aveva tolto financo all'altra parte, alla nostra parte, la possibilità di protestare e di difendersi contro le sopraffazioni sofferte. (*Approvazioni ed applausi a destra*).

Ma quelle sopraffazioni non sono perciò stati meno gravi e meno flagranti. E noi ci teniamo in dovere di ricordarlo con riferimento particolare alla provincia di Rovigo e al collegio politico del quale oggi si parla, affinchè la Camera possa giudicare su questa elezione con piena coscienza di tutti i suoi precedenti, e in modo che ciascun partito assuma la sua responsabilità nella deliberazione che stiamo per prendere. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ho ascoltato poc'anzi con molta attenzione il discorso dell'onorevole Brunelli, al quale rendo volentieri omaggio per lo spirito di temperanza e di serenità a cui ha cercato di informare le sue dichiarazioni, e plaudo soprattutto ad un punto del suo discorso, a quello nel quale egli, accet-



tando in sostanza un rilievo importantissimo fatto dall'amico onorevole Lupi, invitò esplicitamente il relatore e la maggioranza della Giunta a specificare quei fatti imputabili alla violenza soggettiva, attribuiti all'onorevole Piccinato, in base ai quali appunto si propone l'annullamento della elezione dello stesso onorevole Piccinato.

Ma intanto io voglio osservare, non propriamente all'onorevole Brunelli, ma agli uomini del suo partito, che la situazione del collegio di cui oggi è rappresentante l'onorevole Piccinato, è stata argomento delle discussioni di questa Camera in tempi assolutamente non sospetti.

E perchè la mia documentazione, che sarà d'altronde molto sommaria e rapida, possa avere la guarentigia di una assoluta imparzialità, io non prenderò in appoggio della mia tesi affermazioni e nemmeno riferimenti di fatti che provengano da parte fascista o nazionalista o agraria o liberale o democratica; ma semplicemente da parte popolare.

Nella passata legislatura avevamo in questa Camera due esponenti indubbiamente autorevoli ed apprezzati, ciascuno nel campo suo, delle forze politiche della provincia di Rovigo: l'onorevole Matteotti deputato socialista e l'onorevole Merlin deputato popolare.

Ora io non posso supporre che nessuno di questa Camera voglia minimamente mettere in dubbio il valore di obbiettive attestazioni fatte dall'uomo certamente degno di estimazione e di considerazione che oggi siede là al banco del Governo; leggerò soltanto alcune pagine della sua attività di deputato, trovate a caso or ora negli atti parlamentari della XXV legislatura.

*Voce.* Un « a caso » sapiente!

FEDERZONI. Il tempo di sfogliare l'indice alfabetico della XXV legislatura! (*Commenti*).

Vi è il 4 febbraio 1920 una interrogazione dell'onorevole Merlin, il quale domanda al ministro dell'interno notizie « del divieto dell'erezione di croci nel camposanto di Trecenta ad opera di quel sindaco, con manifesta offesa dei più nobili sentimenti di un popolo cristiano ». Credo che di ciò anche l'onorevole Miglioli sarà impressionato (*Commenti — Si ride — Interruzione del deputato Miglioli*). Verremo anche a quello che può interessarla ancor più onorevole Miglioli; la prego di un momento di pazienza.

Vi è un'altra interrogazione dell'onorevole Merlin del 3 febbraio 1921. Il fiume

Lete prorompe, entro le chiuse mura di Montecitorio; ma, santo Dio!, si tratta di poco più di un anno! Vuol conoscere l'onorevole Merlin « se sia vero che ai 2 febbraio 1921 un gruppo di socialisti invadeva quella chiesa, ne cacciava violentamente i fedeli ed inalberava sull'altare maggiore la bandiera rossa; e per conoscere come il Governo intenda difendere la libertà religiosa dei cittadini e la sacra inviolabilità dei templi ». (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Vi è un'altra interrogazione del 6 marzo 1920 con cui l'onorevole Merlin protesta a proposito della gravissima situazione che si va creando, perchè i rossi pretendono che tutti i lavoratori bianchi debbano entrare nelle loro organizzazioni e per riuscirvi ricorrono alle più brutali violenze, con minacce contro le persone, boicottaggi, percosse, assalti alle case, devastazioni intimidatrici; e si chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per non mancare alla difesa dei più sacri diritti...

*Voci all'estrema sinistra.* Quanti morti?

FEDERZONI. Ora verremo anche ai morti.

Il 10 marzo 1921 ci fu in quest'Aula un duello oratorio del quale conservo perfetto il ricordo, perchè fu una giornata parlamentare veramente interessante e che non poteva così facilmente sparire dalla memoria appunto di chi solo di una buona memoria può in questa Camera vantarsi; una giornata parlamentare che ebbe un carattere veramente sintomatico, decisivo anzi, in quanto che, in quella occasione, alcuni gruppi della Camera mossero insieme all'attacco contro il Gabinetto che era allora in carica, per anticipare sino da quel giorno avvenimenti che solo oggi sono apertamente auspicati.

E allora si sperava nell'aiuto di una piccola pattuglia di destra che ai nomi di Fiume e dell'Adriatico, non importa se e come e da chi evocati, avrebbe dovuto raccogliere l'appello e prestarsi al giuoco; ma che non ci si prestò.

All'inizio di quella memoranda seduta ci fu, per coincidenza certo fortuita, un duello oratorio tra l'onorevole Matteotti e l'onorevole Merlin a proposito della situazione politica della provincia di Rovigo. Eravamo alla vigilia quasi delle nuove elezioni generali politiche, proprio il giorno innanzi a quello in cui forse, quelle elezioni furono ritenute inevitabili e deliberate; e si diceva da parte dell'onorevole Merlin: « ...Gli stessi socialisti dimostrano ormai di desiderare l'intervento

del Governo e di desiderarlo perchè abbia a cessare la guerra civile la quale serpeggia dovunque, tanto che si può ben dire che è come una serie di incendi, che appena uno si spegne un altro subito divampa. Noi, nel giudicare la situazione, non possiamo certamente pretendere nè di avere l'obiettività tutta per noi, nè di essere infallibili ».

« Crediamo però di potere, perchè non siamo direttamente parte in causa, e perchè, come il collega Matteotti ha detto, la lotta è accesa tra agrari e socialisti e tutte le risse avvengono tra fascisti e socialisti, crediamo di poter dare un giudizio improntato ad un senso di maggiore serenità... »

Naturalmente non voglio leggere tutto...  
(*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Se l'onorevole Presidente mi permette di andare oltre i 15 minuti concessi dal regolamento, proseguo la lettura.

« Quando l'onorevole Matteotti ha narrato, con accento commosso, i fatti di Pincara e di Salara, credo che in tutta la Camera si sia diffuso il senso di commozione che invadeva l'oratore in quell'istante, perchè in realtà quei fatti sono assai dolorosi e rattristano ogni animo ben nato. Essi dimostrano come purtroppo vi siano uomini i quali, pur agendo per senso di reazione... »  
(*Interruzioni*).

MATTEI-GENTILI. È tutto tempo perduto ! (*Rumori a destra*).

FEDERZONI. « ...passano a eccessi che non sono assolutamente nè tollerabili, nè giustificabili, nè compatibili.

« Del resto noi sull'azione del fascismo abbiamo avuto già occasione di parlare altra volta.

« Per noi, tutti coloro che sostituiscono all'autorità dello Stato forme di vendetta privata, anche dove la loro reazione sia legittima, facilmente eccedono, perdono il senso della misura; la vendetta è effetto di violenza e la suscita, vuol reprimere un male e ne crea un altro peggiore. » (*Applausi all'estrema sinistra*).

« Io richiamo l'attenzione del Governo su questa grave condizione di cose: l'autorità locale è mossa da rette intenzioni, le istruzioni che sono date credo siano anche buone, quello che manca è la possibilità di eseguirle. In tutta la provincia di Rovigo non vi sono che 150 carabinieri ed è assolutamente impossibile con questa forza scarsissima poter presidiare le varie posizioni, o percorrere da un capo all'al-

tro della provincia per impedire che avvengano i deplorati incidenti.

« L'onorevole Matteotti deve però lasciar dire a noi un'altra cosa: è vero, le condizioni dolorose a cui siamo giunti sono tali di fronte alle quali ogni animo ben nato inorridisce ed il suo, quando egli ha parlato, dimostrava la viva commozione.

« Però egli deve ammettere che, prima ancora che i socialisti piangessero i loro morti, i fascisti piangevano i propri. A Gavello Polesine, due mesi fa, furono dieci socialisti che a un giovinetto che vantò la sua fede fascista... » (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi*).

Ma quando voi, onorevoli colleghi, cercate di distruggere l'effetto immane di questi ricordi con l'insistere sulla circostanza che essi appartengono a un periodo di tempo relativamente lontano, non fate che confortare la mia tesi, che è precisamente questa: dimostrare che lo stato, certamente deplorabile, di perturbamento in cui si trova quella, come tante altre parti d'Italia, è imputabile alla violenza, che voi per primi avete suscitato. (*Vivi applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Le vostre smentite vanno all'oratore di parte popolare ! (*Rumori all'estrema sinistra*). Mi permettano gli onorevoli colleghi che avevano tanta premura perchè io leggessi tutto il testo del discorso Merlin, vorrei accontentarli.

GALLANI. Questa è una post causa del fascismo, dopo due anni di violenze.

FEDERZONI. Risponderò, ma per adesso mi si lasci leggere questo punto. « A Gavello Polesine, due mesi fa furono dieci socialisti che a un giovinetto che vantò... » (*Interruzione del deputato Cappa Paolo — Rumori all'estrema sinistra*).

Se l'onorevole Cappa lo permette, vorrei leggere finalmente queste parole pronunziate dall'onorevole Merlin. « A Gavello Polesine due mesi fa (vale a dire nel gennaio 1921) furono dieci socialisti che a un giovinetto che vantò la sua fede fascista, con un colpo di trincetto, squarciarono il ventre, e quel giovane, certo Gianesini, morì poco dopo all'ospedale.

« A Badia Polesine un giovane, certo Tamassia, per aver proclamato la sua fede fascista, con un colpo di pugnale a momenti cadeva trafitto; per fortuna fu colpito soltanto a un braccio ».

« Questi episodi, che risalgono cronologicamente a epoche anteriori a quella che il collega Matteotti ha ricordato, devono essere (e sarebbe un atto di viltà il nostro, se

non lo fossero) opportunamente ricordati, e ciò, non per spiegare o per giustificare nulla, ma perchè il quadro deve essere completo, se la Camera deve dare un giudizio sereno e equanime ».

E a questo punto del discorso dell'onorevole Merlin si legge nel resoconto: « Applausi al centro ».

**MATTEI-GENTILI.** Ma è naturale!

**GRONCHI.** La ringraziamo! (*Scambio di apostrofi tra il centro e l'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio!

**MATTEI-GENTILI.** Noi siamo sempre contro tutte le violenze!

**FEDERZONI.** Prosegue l'onorevole Merlin: « Ora, onorevoli colleghi, io do atto che l'onorevole Matteotti ha fatto opera di pacificazione... »

**MATTEOTTI.** Oh!...

**FEDERZONI.** Io leggo tutto.

« Aggiungo di più: a me personalmente ha salvato la vita.

« A Lendinara, ove io fui abbattuto da una turba di teppisti ed era a terra svenuto, egli è intervenuto e mi ha difeso. Debbo però ricordargli che altri non fanno così, e che non tutti obbediscono alla sua parola ».

Mi si permetta una brevissima chiosa. Col dire « obbediscono all'onorevole Matteotti », l'onorevole Merlin indica nella maniera più chiara e precisa che coloro, che in Lendinara avevano circondato e atterrato l'onorevole Merlin, dovevano obbedire all'onorevole Matteotti per una ragione di disciplina e di tessera. Continuiamo:

« A Costa di Rovigo, domenica 19 febbraio, un branco di rossi abbatteva un nostro amico, lo stendeva quasi morto al suolo ed è soltanto per l'intervento di un coraggioso brigadiere dei carabinieri che il nostro amico è stato salvato. La sua colpa: aver costituito una cooperativa di lavoratori per dare la terra ai contadini.

« È vero che i socialisti hanno protestato; è vero che hanno cercato di dividere la loro responsabilità da quei barbari, ma l'unico modo per farlo sul serio è quello di cacciarli da tutte le associazioni, è quello di dimostrare nel modo più rigoroso che i socialisti non vogliono nessuna solidarietà con codesti uomini che disonorano qualunque partito.

« Non solo: ma l'onorevole Matteotti mi dà atto che gli episodi di violenza a danno dei bianchi nella provincia di Rovigo non sono nè una nostra creazione, nè sono episodi così isolati da non dover essere ricordati.

« Mentre nella mia provincia trent'anni fa occorreva dell'eroismo per proclamarsi socia-

lista, oggi le parti sono invertite e ci vuole del coraggio per tutti quegli umili lavoratori che aderiscono alle nostre organizzazioni a riaffermare, in una provincia completamente rossa, la loro fede, la fede dei loro padri. A questi eroi umili ed oscuri io mando il mio plauso e quello di tutta la Camera.

« A Bregantino, per esempio, soltanto perchè i nostri amici uscirono cantando gli inni alla giovinezza cristiana, i socialisti li malmenarono, perchè pareva loro che fosse assolutamente inconcepibile che nella terra rossa si alzasse ancora un canto cristiano!

« Quanto ai boicottaggi, è vero, non furono così numerosi come altrove, ma ricordo all'onorevole Matteotti che a Villanova Marchesano un popolare fu boicottato a tal punto che non poteva macinare il suo grano nell'unico mulino del suo comune: era in sostanza quello che più volte ho riaffermato da questi banchi, cioè che le folle socialiste non hanno per gli avversari nessun senso nè di compatimento nè di generosità ».

**MATTEOTTI.** Venivano dalla vostra guerra. (*Proteste a destra — Rumori*).

**FEDERZONI.** Prosegue l'onorevole Merlin:

« Non voglio annoiare la Camera con altri episodi che renderebbero questa mia narrazione uniforme, monotona e noiosa. Non è in sede di interrogazione che del quadro generale delle cause profonde e remote e dei possibili rimedi si può discorrere. Dico ai socialisti una parola leale e serena: volete che cessi questo stato di cose, vergognoso, intollerabile, indegno di un popolo civile? Molto dipende da voi, che avete ancora sugli animi dei vostri organizzatori e sulle grandi masse il maggiore ascendente.

« Ma per fare questo, per fare opera di pace non bisogna soltanto condannare la violenza degli altri, e per la propria violenza — anche quando la si disapprova — trovare tutte le attenuanti e tutte le scuse ».

Io credo che la documentazione ineccepibilmente imparziale che ho portato dinanzi alla Camera basti per prospettare a chiunque abbia senso vero di equanimità e di giustizia questa verità: che nella provincia di Rovigo quelle condizioni di perturbazione, di lotta accanita, di violenza troppo spesso sanguinosa, è derivata da una prima opera di propaganda e di lotta, la quale fatalmente, per la sua stessa necessità fisica, direi, determina oggi il contraccollo. Perchè vivaddio sarebbe d'altronde troppo comodo pretendere che quella situazione che fu nel 1919 conquistata con la violenza...

*Voce dall'estrema sinistra.* Non è vero. (*Rumori vivissimi*).

FEDERZONI. Sarebbe troppo comodo pretendere che quella posizione di privilegio che fu allora conquistata con la violenza, dovesse oggi essere difesa, consolidata e perpetuata, proteggendola contro la inevitabile e legittima reazione della parte opposta. (*Applausi a destra*).

Onorevoli colleghi, con ciò che ho detto, non intendo giustificare assolutamente nulla. A coloro che rimproverano ai fascisti effusione di sangue, che io non legittimo, che non giustifico e non difendo, ricordo due cose: che i primi ad assassinare sono stati gli uomini della parte loro. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti — Approvazioni a destra*).

Anche all'infuori delle responsabilità concrete e personali degli uomini politici, vi sono passioni che operano sull'anima delle folle. (*Commenti*).

Chi ha scatenato l'odio di classe e il movimento di rivolta contro l'ordine costituito non ha oggi il diritto di invocare l'autorità dello Stato e fare appello alla cessazione della lotta civile per salvare le posizioni proprie e del proprio partito. Ma, onorevoli colleghi, nessuno deve volere che queste lotte continuino. E a tal fine, noi dobbiamo evitare tutto ciò che confermi ancora nello spirito delle folle l'impressione che da parte degli organi sovrani dello Stato non ci sia il senso civile e augusto della pura giustizia.

Noi di questa parte della Camera abbiamo la persuasione, suffragata dalle circostanze in cui si è concretato il procedimento nei confronti dei contestati della circoscrizione Padova-Rovigo, che con il sacrificio dell'onorevole Piccinato si sia voluto soprattutto offrire un'ostia espiatoria per placare un nome sdegnato! (*Applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Onorevole Matteotti, non mi permetto di darvi un consiglio, ma se questo a me fosse lecito io vorrei soltanto dirvi che se voi sul serio desideraste che nella provincia di Rovigo ritornino la concordia e la pace (*Rumori all'estrema sinistra*) non autorizzate anche voi questa impressione che il sacrificio dell'onorevole Piccinato (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*) sia unicamente il frutto della vostra rivincita e della vostra vendetta! (*Rumori all'estrema sinistra — Vivissimi e reiterati applausi a destra — Molte congratulazioni*)

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giavazzi, Cermenati, Squitti, Netti Aldo, Mazzucco, Larussa e Chiggiato a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

GIAVAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1921, n. 331, concernente nuove norme per la locazione dei negozi. (*Approvato dal Senato*) (1164)

CERMENATI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1596, che modifica l'articolo 3 della legge 6 luglio 1912, numero 832; del Regio decreto 15 aprile 1920, n. 577, che stabilisce un diritto fisso per capobovino sottoposto a macellazione, devolvendone il provento alla tutela ed all'incremento del patrimonio nazionale e del decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 661, concernente provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica nazionale. (268)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1605, recante disposizioni in materia di combustibili liquidi. (1326)

Provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive. (*Approvato dal Senato*) (957)

SQUITTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge dell'onorevole Turati:

Per la indennità ai deputati.

NETTI ALDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 28 luglio 1921, n. 1032, che modifica quello 3 aprile 1921, n. 331, relativo alle locazioni di locali adibiti all'uso di piccola industria, di commercio o professione od a uso di ufficio. (*Approvato dal Senato*) (1580)

Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1922, n. 282, che modifica quello 28 luglio 1921, n. 1032, relativo ai fitti di negozi. (*Approvato dal Senato*). (1581)

Conversione in legge del decreto Reale 24 novembre 1921, n. 1736, concernente proroga di termine per la presentazione di domande per il riconoscimento d'uso di acque pubbliche e per la presentazione di denunce di utenze. (1342)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 11 maggio 1916, n. 906, 27 agosto 1916, n. 1058, 1<sup>o</sup> ottobre 1916, n. 1337 e 23 novembre 1916, n. 1663, recante provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915, del 17 maggio 1916 e del 16 agosto 1916. (42)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 25 gennaio 1917, n. 154, 29 aprile 1917, n. 697, 21 maggio 1917, n. 1028 e 26 luglio 1917, n. 1340, recanti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile 17 maggio 4 luglio, 16 agosto, 16 novembre 1916 e 26 aprile 1917. (47)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 7 ottobre 1917, n. 1807, 17 gennaio 1918, n. 318, 4 agosto 1918, n. 1257, e 22 dicembre 1918, nn. 2079 e 2080, concernenti autorizzazioni di spesa ed altri provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 1915, 7 maggio e 16 agosto 1916, 26 aprile 1917, 12 maggio 1917, 2 dicembre 1917, e 10 novembre 1918. (57)

Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1919, n. 1384, concernente autorizzazione di spesa ed altri provvedimenti in favore ai danneggiati del terremoto 29 giugno 1919, nonché provvedimenti in favore dei danneggiati dai terremoti del 13 gennaio, 1915, 2 dicembre 1917 e 10 novembre 1918. (88)

Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1920, n. 503, recante provvedimenti a favore dei comuni colpiti dai terremoti del 10 settembre e 25 ottobre 1919. (118)

Conversione in legge dei Regi decreti 23 settembre 1920, n. 1315, e 7 novembre 1920, n. 1641, portanti provvedimenti in dipendenza del terremoto del 6 e 7 settembre 1920. (126)

Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1921, n. 227, recante modificazioni e aggiunte alle disposizioni in vigore in dipendenza ai terremoti. (23)

Conversione in legge del Regio decreto 16 novembre 1919, n. 2586, col quale è istituito per la durata di anni 60 un ente autonomo con la denominazione « Opera del porto di Ortona » per la costruzione ed esercizio delle opere del porto di Ortona a Mare. (101)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, portante autorizzazione di spesa per il palazzo di Montecitorio e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, nonché disposizioni di varia natura dirette a facilitare la esecuzione di opere

di bonifica e di lavori di interesse comunale (44)

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1726, che demanda alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato di continuare oltre il 31 ottobre 1920 l'esercizio delle linee ferroviarie comprese nelle nuove provincie. (25)

Conversione in legge del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1480, recante provvedimenti per la riparazione dei danni prodotti dalle piene e alluvioni del settembre 1920. (24)

Conversione in legge dei Regi decreti 31 ottobre 1919, n. 2264, e 13 marzo 1921, n. 288, recante provvedimenti per la revisione e l'aumento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica. (*Approvato dal Senato*) (1450)

**MAZZUCCO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1727, concernente il trattamento di pensione dei sottufficiali e militari di truppa di carabinieri Reali che prestarono servizio durante la guerra 1915-18 in qualità di trattenuti alle armi di autorità dal servizio prima del 1<sup>o</sup> febbraio 1919. (826)

**LARUSSA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti concernenti la proroga delle disposizioni istitutive dei Ministeri dell'industria e del commercio, e delle terre liberate dal nemico e il passaggio al Ministero della marina del sottosegretariato di Stato per la marina mercantile. (1417)

**CHIGGIATO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 114, portante provvedimenti a favore degli enti ospedalieri. (1329)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed iscritte nell'ordine del giorno.

**Si riprende la discussione sulle elezioni contestate dei deputati Piccinato, Casalicchio e Finzi.**

**PRESIDENTE.** Riprendendo la discussione sulle elezioni contestate degli onorevoli Casalicchio, Finzi e Piccinato nel collegio di Rovigo, ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

**FINZI.** Anche se non è consuetudine, ma solo valendomi delle forme regolamentari, e per rispondere direttamente a chi dai diversi banchi già mi ha chiamato in causa, voi dovete permettere, onorevoli colleghi

dei settori diversi, che con poche e rapide parole io vi dica quanto per onestà e per dovere debbo dirvi sulla situazione elettorale della circoscrizione Padova-Rovigo, e credo che nessuno di voi possa dubitare di vedere in me l'oratore *pro domo sua*, poichè con un senso di sconforto per il mio animo io ho sentito dall'una e dall'altra parte della Camera che contro di me non si vogliono appuntare gli strali di responsabilità sulla situazione politica del Polesine e invece si vogliono far tutti convergere sul cireneo collega Piccinato. (*Applausi a destra*).

Ho promesso che sarò rapido, e mi riporterò subito a un dato, ad una cifra esposta da un collega di altro settore.

L'onorevole Sbaraglini ha accennato a quel computo di 1900 schede che erano state inizialmente accantonate, e che vennero poi concesse, 1900 schede che sono venute a spostare totalmente e completamente i risultati elettorali della mia circoscrizione.

Esattamente, con quelle 1900 schede l'onorevole Beghi ha il diritto di entrare in Parlamento.

Ma quando voi aggiungete le mille e 900 schede all'ultimo quoziente socialista, ne viene di conseguenza che un altro candidato perde il suo quoziente... e non è dei nostri... voi lo sapete benissimo... è precisamente l'ultimo della lista popolare; è l'onorevole Rosa.

BOMBACCI. Ne prenda atto l'onorevole Federzoni !... (*Commenti*).

FINZI. Ora, onorevoli colleghi, non vi parrà strano che, dopo tutte le parole di pacificazione che da questa Camera sono partite, dopo tutte le esortazioni a una passione di onestà collettiva che riporti il paese nell'atmosfera di sincerità e di pace, io venga qui a chiedervi se voi credete di portare la pace in quella che è stata la mia martoriata provincia privandola di un diritto consacrato dai risultati elettorali...

MATTEOTTI. Dalle violenze !

FINZI. Onorevole Matteotti, ella mi consenta che sul tema delle violenze io parli brevemente, e lo faccio a viso aperto, perchè proprio un evoluto testimonio di parte socialista (dice la relazione della Giunta delle elezioni) ha voluto affermare di non credere il sottoscritto non solo capace di compiere, ma neppure capace di pensare a far compiere violenze di carattere elettorale...

MATTEOTTI. Era un suo amico !...

FINZI. Io non posso che vantarmi, onorevole Matteotti, di queste amicizie, perchè sono per lo meno amicizie leali, che trascen-

dono anche dal campo delle battaglie politiche...

MATTEOTTI. Certo ! certo !...

FINZI. Ora, onorevole Matteotti, dopo quanto si è letto, dopo quanto ha detto l'onorevole Merlin per bocca del collega onorevole Federzoni, dopo tutto ciò che sulle violenze del Polesine si è rivangato per i passati anni, ella mi consenta di far considerare alla Camera che qui la questione vera, autentica sulla situazione reale e attuale del Polesine non si è mai portata.

Qui alla Camera nei diversi dibattiti e nelle diverse discussioni, sciaguratamente la mia provincia è stata continuamente dilaniata, calunniata.

Oserò dire meglio, che non si è mai portata qui la visione del Polesine nel suo stato attuale, ma solo riferendosi a quei durissimi giorni di lotta che dai polesani sono stati affrontati, e che tutto il Polesine saprebbe nuovamente affrontare qualora gli avversari, coi loro sistemi, ci riportassero al punto al quale ci avevano portato nel 1919 !

Io, rivolgendomi una volta alla Camera, avevo pregato che si costituisse un Comitato di parlamentari che fosse venuto all'infuori della questione elettorale, a prendere visione esatta dell'attuale situazione polesana e ne avesse poi potuto riferire alla Camera.

E invece, cosa è avvenuto ? È avvenuto che quando, attraverso, diciamo pure, al compromesso di corridoio della Giunta delle elezioni, si è deciso di trovare il sacrificando per questa circoscrizione, naturalmente si sono andate a ricercare quelle sezioni e quelle motivazioni che potessero togliere un quoziente alla nostra lista.

Per fare questo, per legittimare il provvedimento, si è nominato un Comitato inquirente per il quale io sono deferente e rispettosissimo; ma a questo Comitato inquirente e a chi lo ha nominato, io non posso non sollevare un'eccezione.

Quando si considera e si stabilisce che reclami nella circoscrizione Padova-Rovigo non ne sono avvenuti per la zona di Padova, ma esclusivamente per la zona del Polesine, il Comitato inquirente, secondo me, avrebbe dovuto avere, il dovere di andare in Polesine...

MAJOLO. Domandi all'onorevole Giuriati se è vero che egli al presidente della Giunta delle elezioni ha detto che era pericoloso per il Comitato di andare nel Polesine !... (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

FINZI. Onorevole Majolo, io domanderò all'onorevole Giuriati se sia vero... credo però di non averne bisogno, poichè ella lo afferma; ma anche al collega Giuriati io vorrei dire che egli erra, perchè nel Polesine, quasi contemporaneamente al periodo delle sedute del Comitato elettorale a Padova, sono giunti rappresentanti del Governo ed anche l'allora ministro di agricoltura onorevole Mauri.

Ora in questo istante, mi conceda la Camera non di venire ad una valutazione di cifre, che d'altronde mi sarebbe facile, ma di portare un dato, che oggi da pochi è stato affacciato, o da qualcuno erroneamente citato. Si è detto che nel Polesine, nel periodo elettorale, abbiamo avuto uno stato di violenza generale. Ma io vi domando, onorevoli colleghi, come si sviluppa la violenza? Che cosa crea la violenza in un periodo elettorale?

Ammettete voi che la violenza possa portare una maggior concorrenza alle urne di quando violenza non c'è?

E allora, badate, che i dati esatti delle elezioni del 1921 vengono a dirci che mentre nel 1919 avevamo avuto su 77 mila iscritti 49.943 votanti, nel 1921 abbiamo avuto su 81 mila 218 iscritti 57.162 votanti, vale a dire un aumento di 7.219 votanti, il che dimostra che c'è stata una percentuale maggiore nel 21 che non nel 19!

Ora io non so quale sia quella forma di violenza che fa accorrere per forza gli elettori alle urne, e che con il vigente sistema elettorale fa votare per quei dati candidati!

Io rimetto alla vostra coscienza e alla vostra onestà il dimostrarlo!

Ma io voglio andare più in là nella citazione di quei dati e di quei fatti che sembrerebbe in me la difesa dell'uomo medagliettando!

Non è questa la situazione che io vi prospetto!

Non si tratta di medagliettare uno o due esponenti della mia lista, qui si tratta, ed è questa un'invocazione che io rivolgo a tutta la Camera, si tratta di rimettere definitivamente la pace in una fertile regione italiana! (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*)

Onorevoli colleghi, in una provincia, che dopo il sussulto elettorale, è rimasta sotto la spada di Damocle di questo responso della Camera per ben dodici mesi, voi credete che veramente si trovi quel fertile terreno, per acquetare ogni risentimento, ogni passione, per poter frenare quelli che sono i più spinti?

Onorevole Matteotti, ella stesso ha dichiarato, prima, di dissentire dalle violenze dei socialisti nel 1919! Consenta a me di dire che io non solo dissento, ma ho dissentito da ogni forma di violenza, che si sia compiuta nella mia regione!

Ma veda, è questione di sistema, onorevole Matteotti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Sì, sì! Perchè se ella avesse seguito anche la mia modesta propaganda elettorale, avrebbe visto come io abbia sempre predicato e detto di non abbattersi mai sugli umili, o sui modesti, ma di decapitare i responsabili, che sarebbero loro!

E allora io mi rivolgo alla Camera e dico, con tutta la coscienza di galantuomo, che il minimo che oggi quest'Assemblea debba e possa, per la sua dignità, per un senso di onestà e di giustizia, stabilire, è di rinviare tutti gli atti di tutti i convalidandi o meno alla Giunta delle elezioni, perchè proceda a un più accurato esame con la formazione di un Comitato inquirente che giri per il Polesine, ed io sarò garante personalmente... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Merizzi*).

Se l'onorevole Merizzi volesse agitarsi un po' meno e rammentare quello che ha detto prima l'onorevole Majolo, troverebbe che la mia offerta in questo istante non è sproporzionata agli avvenimenti.

Ora, onorevoli colleghi, io vi dico e vi ripeto, qui si tratta di sanzionare o no una grave ingiustizia, che lederebbe per sempre o ferirebbe acerbamente la dignità di un corpo elettorale.

La prudenza del vostro voto di oggi valga a confortare le popolazioni della regione che io amo, e valga a stabilire che un nuovo equo giudizio darà al Polesine quei candidati che il Polesine ha voluto nominarsi.

Ripeto, non è per me una questione personale, perchè, qualunque possa essere la vostra distinzione, io non potrei fare a meno di dare tutta la mia onesta solidarietà ad un collega, che ho sempre seguito nella lotta elettorale e a cui sento il dovere di darla per intero! (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZEGRETTI, *relatore*. Nella discussione, così vibrante di passione, cui parteciparono oratori di tutte le parti della Camera, io procurerò di mantenere una linea serena, come quella che credo di aver impresso

nella relazione, che l'onorevole Giunta delle elezioni mi dette l'incarico di compilare.

Non rifarò la storia della contestazione, anche perchè l'ora non lo consente. D'altronde, una contestazione come questa del collegio di Padova, che ha appassionato tanto gli animi, deve essere nota oramai in ogni dettaglio agli onorevoli colleghi della Camera, ai quali non darò quindi la noia di ripetere cose già da loro conosciute.

Mi sia soltanto consentito di distinguere le proteste nella loro diversa tendenza, per la chiarezza della discussione e delle decisioni che la Camera dovrà adottare.

Le proteste sono di due specie: la prima tende a riconquistare alla lista « Falce, martello e libro » un quoziente, che non le fu attribuito, non essendole stati assegnati 1900 voti per mancanza di deposito della scheda-tipo in alcune sezioni. Il secondo gruppo di proteste tende all'annullamento di tutto il procedimento elettorale della lista « Fascio nazionale » perchè frutto non della libera volontà del corpo elettorale, ma di un sistematico uso di violenza che avrebbe impedito il voto degli elettori socialisti.

Sulla prima questione la Giunta, pregiudizialmente all'esame dell'elezione, ha deliberato che alla lista socialista spettano 1900 voti non assegnati da alcune sezioni per mancato deposito della scheda-tipo e quindi un altro quoziente, che deve essere attribuito all'onorevole Beghi...

PRESIDENTE. Ma la Camera non deve occuparsene oggi.

ZEGRETTI, *relatore*. Lo dico per chiarire la situazione.

Sul secondo gruppo di ricorsi, la Giunta, vista l'importanza dei reclami, vista la documentazione, sentita la pubblica discussione, ritenne di dover nominare un Comitato inquirente, del quale anche io per mia sventura dovetti far parte, sventura che progredi, perchè fui promosso in seguito all'onore di relatore della elezione.

Onorevoli colleghi, ho detto di voler essere sereno, e lo sarò, pur dovendomi pentire di essere stato prudente nella esposizione dei fatti. Poichè io, francamente, e dal collega Giuriati e dal collega Lupi, e dal collega Federzoni, e dal collega Finzi, non mi attendevo affermazioni così ingiuste, sull'operato della Giunta, e in particolar modo del Comitato inquirente. (*Interruzione dell'onorevole Vella*).

Se tutte le deposizioni raccolte nell'istruttoria potessero essere pubblicate, la

Camera vedrebbe con quanto spirito di obiettività, pur attraverso visuali diverse ha proceduto il Comitato, nel quale erano rappresentati i partiti popolare, socialista e democratico, meno il fascista perchè il caso non lo volle.

Tuttavia attraverso queste visuali diverse, nell'ultima delle nostre adunanze ci siamo trovati concordi in una linea, nel ritenere che purtroppo, e mi duole doverlo dire a questa parte della Camera (*rivolto all'estrema destra*) purtroppo uno spirito di violenza impedì al partito socialista di svolgere appieno la propria attività elettorale.

TORRE EDOARDO. E perchè non lo ha dichiarato nella relazione?

ZEGRETTI, *relatore*. Al collega che mi ha interrotto, faccio preghiera di leggere meglio la mia relazione, perchè è detto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TORRE EDOARDO. Si accontenti degli applausi dei socialisti. Noi abbiamo letto la relazione, e lo ha dimostrato l'onorevole Lupi.

ZEGRETTI, *relatore*. Il primo appunto che l'onorevole Giuriati ha fatto al Comitato e alla Giunta, è questo, di avere precipitato nella convalida dell'onorevole Alessio. Io debbo spiegare alla Camera perchè la Giunta delle elezioni in un primo momento ha convalidato l'onorevole Alessio.

*Una voce*. Perchè era ministro.

TORRE EDOARDO. Sì, glie lo ha detto l'onorevole Bombacci.

MATTEI-GENTILI. No, non era più ministro. (*Approvazioni — Commenti*).

ZEGRETTI, *relatore*. La Giunta convalidò l'onorevole Alessio in un primo momento, insieme con gli altri, popolari e socialisti, perchè nelle sezioni nelle quali erano denunciati i maggiori atti di violenza, i maggiori abusi, l'onorevole Alessio ebbe soltanto 140 voti, che non potevano influire in nessun modo nel giuoco del quoziente elettorale. (*Commenti — Interruzioni*).

Ho qui il computo. Ma se è la elezione più studiata di tutta Italia!

FINZI. Non ci faccia dire che l'onorevole Alessio fu eletto per un'abile manipolazione del prefetto di Padova.

ZEGRETTI, *relatore*. L'onorevole Lupi è in possesso di una prima bozza di relazione, che io avevo effettivamente scritto e firmato, e che avevo fatto distribuire ai colleghi per notizia, come è consuetudine nella Giunta delle elezioni, quando si deve discutere un documento importante. È un



riguardoso dovere verso i colleghi che devono discutere perchè non vengano impreparati alla discussione.

Non so come l'onorevole Lupi sia venuto in possesso di questa bozza: comunque gli osservo che la relazione non è soltanto di chi la firma ma di tutta la Giunta o della sua maggioranza, sicchè ricorre spesso il caso che alla prima bozza della relazione qualche variante di forma sia introdotta.

Devo inoltre rilevare che fra le varianti che la Giunta delle elezioni mi ha pregato di introdurre nella relazione e le conclusioni della Giunta stessa non c'è discrepanza di sorta, perchè le conclusioni, che sono quelle che importano, erano e restano le medesime.

**TORRE EDOARDO.** È un po' eufemistico quello che dice!

**MATTEI-GENTILI.** È esattissimo.

**TORRE EDOARDO.** È tutto l'opposto!

**ZEGRETTI, relatore.** In fondo poi, ai colleghi di quella parte della Camera vorrei fare rilevare che, se mai, sarebbe quella una prova che il relatore della elezione non fu verso di essa così ostile come oggi vogliono rappresentarlo.

**BUTTAFOCHI.** Poi è cambiato.

**ZEGRETTI, relatore.** È questione di forma, non di sostanza, che resta la stessa.

E vengo alla parte importante della questione, al merito. Si domanda: perchè la Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato?

Si è detto: è un compromesso che avete fatto col partito popolare che doveva perdere il quoziente. Onorevoli colleghi, a chi mi conosce non ho bisogno di dimostrare quanto sia lontana dal vero l'ingrata, ingiusta affermazione. E rispondo non con apprezzamenti ma con fatti all'onorevole Finzi, cui dalla forma della mia relazione nei suoi riguardi, poteva essere suggerito linguaggio più misurato nei riguardi miei, e dico che se egli leggesse gli atti dell'istruttoria da noi raccolti... ed io sarò nella necessità di dare alla Camera un sunto di queste deposizioni... (*Commenti e interruzioni a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

**GIURIATI.** Non so se questo sia corretto. (*Commenti — Rumori*).

Quando ho chiesto alla Giunta di consultare gli atti, mi è stato negato ed oggi gli atti si portano alla Camera.

Chiedo di parlare per fatto personale.

**ZEGRETTI, relatore.** Qui vari oratori hanno parlato di compromesso ed altro.

Qualche oratore ha parlato di ostia espiatoria, qualche altro di intrigo di corridoio. Ora io sento di dover altamente protestare e respingere queste gratuite, ingiuriose affermazioni (*Commenti — Approvazioni*), non tanto per me, chè valgo poco, quanto per la dignità della Giunta, e che dia qualche spiegazione.

Io domando se dovevano essere giudicati tutti alla stessa stregua quei tre contestati, quando a carico di due, come è detto nella relazione scritta, nulla è risultato, mentre fatti concreti e specifici sono risultati a carico di un altro. La Giunta e il Comitato hanno proceduto quindi con criterî di rigorosa giustizia.

In un dato paese c'era l'ordine di lasciar parlare solo il Piccinato. Il Matteotti ed altri non potevano entrare. Il Piccinato, nel mandamento di Occhiobello, imperava completamente, esenza suo permesso non si poteva circolare.

**BUTTAFOCHI.** Chi lo dice?

**ZEGRETTI, relatore.** I testimoni! Un elementare senso di responsabilità mi impedisce di fare dei nomi; d'altronde, il regolamento della Giunta non lo permette.

**MAJOLO.** Sono testimoni di parte vostra, non di parte socialista che hanno detto questo.

**TORRE EDOARDO.** Noi abbiamo dei documenti! Sappiamo come lei, onorevole Majolo, ha interrogato i testimoni di parte nostra. Conosciamo la sua serenità! (*Commenti — Rumori*).

**ZEGRETTI, relatore.** Un altro testimone accenna al fatto di un individuo sequestrato dai fascisti, i quali, per rilasciarlo, dicevano che occorreva l'ordine del Piccinato. Un altro ha raccontato che un Tizio doveva parlare a Fiesse, ma che il Piccinato impedì di farlo; che il Piccinato era giunto da poco in Polesine ed era riuscito per l'appoggio dei fascisti (e va bene), che aveva preso parte attiva nel mandamento di Occhiobello.

Il Piccinato era completamente sconosciuto. Sentì parlare Piccinato a Rovigo, faceva discorsi patriottici. (*Vive interruzioni a destra — Commenti*).

**CARADONNA.** Queste testimonianze dovevate leggerle in Giunta. (*Rumori — Commenti*).

**ZEGRETTI, relatore.** Ella studi il regolamento, prima di fare critiche a noi. (*Vive approvazioni al centro e all'estrema sinistra — Rumori e interruzioni a destra*).

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio!

ZEGRETTI. In altra deposizione risultano episodi specialmente gravi ai danni di due delegati del Comitato centrale socialista sedente a Padova, i quali erano stati incaricati di scegliere i rappresentanti di lista nei vari mandamenti. Costoro per assolvere il loro compito (questa è la deposizione resa dai testimoni, che io, con le debite cautele darò in sunto alla Camera) partirono l'undici maggio da Rovigo, che era base di rifornimento, recandosi a Fiesso dove furono avvistati da un piccolo gruppo fascista. A Castelguglielmo furono fermati e interrogati da un gruppo di giovanotti che avevano il distintivo del Fascio, per conoscere chi fossero e quale fosse la loro missione. Al rifiuto di rispondere, seguirono minacce costringendoli a confessare la missione. Al che seguì l'intimazione di seguirli subito alla sede del Fascio dove furono sottoposti a perquisizione, a lungo interrogatorio e a minacce e percosse volendosi da loro notizie elettorali.

Dopo l'interrogatorio furono obbligati a salire in *camion* che li trasportò a Occhiobello.

Furono fatti salire al primo piano di una villa, dove subirono un lunghissimo interrogatorio e nuove perquisizioni col sequestro di danaro e di carte di ogni specie. (*Commenti animati*).

Si impose loro di dire i nomi dei fiduciari e dei rappresentanti. Fra l'altro furono fatte insistenti domande sulla cooperativa tipografica di Padova per sapere se ivi si stampassero le schede socialiste. Intimarono loro di non denunciare, altrimenti sarebbero venuti alle loro case per rappresaglie. Sentirono parlare di spedizioni eseguite e furono loro mostrate le rivoltelle e bombe per altre spedizioni. Furono restituiti i danari (*Commenti*) e, fatti risalire in *camion*, furono trasportati a Canaro alla sede del Fascio, ove sembrava si organizzasse un servizio per la lotta elettorale e dove si faceva la distribuzione di armi.

Trasportati a Fiesso, furono fatti fermare innanzi alla casa che dicevano essere quella del candidato Piccinato o che serviva a lui per sede momentanea. Di lì prendevano ordini e sembrava che dalla casa stessa dovesse uscire l'automobile per condurli via.

Ma invece furono fatti allontanare a piedi per due chilometri; poscia furono bendati, e tolte loro le biciclette furono insultati e minacciati, quindi caricati in automobile, sempre bendati, percorsero una ventina di chilometri. Fatti scendere dal *camion*, dopo un po' rimontarono in un'altra automobile sempre bendati. Furono

al fine portati in una cascina, dove, coi revolver al viso e nuove minacce i fascisti pretendevano sapere dove erasi rifugiato l'onorevole Matteotti e il propagandista Santori.

Passarono in quella casa circa 24 ore, e nella seguente giornata, verso l'una, furono svegliati, bendati e caricati in un'automobile, con nuove minacce.

Giunti in un'altra casa furono chiusi in una piccola stanza, e, sempre bendati, udirono voci che progettavano il tormento delle loro persone.

In seguito a vive implorazioni fu finalmente concesso loro di essere sbendati soltanto di notte. Fu loro detto di essere nel castello Miani, presso Cavanelle; poi ogni volta che entravano persone nella camera erano di nuovo bendati. Per mancanza d'aria e per la polvere, uno di loro fu preso da male con vomito.

Nel sabato alle 23-30 vennero a riprenderli, e tenendoli sempre bendati, fu loro detto, che un revolver era puntato su di loro, se avessero parlato. Quindi l'automobile si mise in moto, e dopo due ore venivano scaricati in aperta campagna, dove, dopo lungo brancolare nella notte si accorsero di essere nella campagna veronese.

*Voci all'estrema sinistra.* Altro che bande Bonnot!

*Voci a destra.* E voi credete a queste fandonie?

ZEGRETTI, *relatore*. In un comune di quelli la cui votazione si propone di annullare, a Villa Dose, vi era un rappresentante socialista, un giovane studente che aveva fatto in modo esemplare la guerra. Egli si recava a Villa Dose; sul ponte un gruppo di fascisti voleva fermarlo; egli continuò, lo rincorsero. Giunto al seggio disse ai carabinieri che volessero difenderlo, perchè era il rappresentante di un partito, ma i carabinieri non si mossero.

Un agrario gli diede delle legnate e lo gettò a terra; altri, vedendogli i pacchi di schede socialiste lo sputacchiarono e lo pestarono, poi lo condussero in giro con loro. Finalmente egli poté allontanarsi in bicicletta per recarsi a Buso, dove diede denuncia del fatto.

A Ceneselli egli si recò col fratello ufficiale al caffè; una quindicina di fascisti, quando uscirono dal caffè, li attorniarono. Il teste disse che aveva due medaglie al valore, ma fu ugualmente insultato. Essendosi suo fratello recato a Padova, venne qui minacciato dai fascisti, i quali gli imposero di allontanarsi, e così dovette fare.

Potrei leggere ancora altre testimonianze.

*Voci all'estrema sinistra.* Legga, legga!

*Voci a destra.* Testimonianze ineccepibili! Il segretario di Matteotti!

ZEGRETTI, *relatore.* Io non accenno a testimonianze riguardanti l'uccisione del sindaco Fonsatti di Pincara, una persona che sarebbe stata compianta, secondo le testimonianze, anche dal collega Casalicchio, essendo il Fonsatti persona molto stimata in quella regione. Tralascio tutto questo; tralascio il sistematico sequestro di schede, giacchè pare che obbiettivo principale delle violenze fosse quello di venire in possesso delle schede socialiste.

Non ripeterò qualche deposizione impressionante, tanto impressionante che chi la faceva volle ottenere che non fosse verbalizzata e non fosse qui neppure menzionata; nè io farò cosa contraria a questo legittimo desiderio, per la serietà della Camera, della Giunta delle elezioni, e per la responsabilità che incombe sul Comitato inquirente.

Voglio dire quello che in fondo mi pare il giudizio sereno di un evolutissimo testimone, già appartenente al gruppo socialista e oggi non più tesserato, che ha lasciato in noi l'impressione di un testimone molto sereno. (*Interruzioni a destra.*) Non è più socialista, e, deve essere una qualità per voi. Io non lo sono, non lo sarò mai, potete essere tranquilli.

Cosa dice questo testimone, non più socialista?

« C'era il terrore per i prelevamenti notturni con camions. Venivano prese le persone di notte, le portavano in giro per seviziarle, le prelevavano violentemente, come venne fatto al Canilli e anche il Balotta si tentò di prelevarlo ma riuscì a fuggire. Ebbe una bastonata che gli ruppe la testa mentre andava per ragioni di professione, a..... fu trasportato in una farmacia, si temeva una commozione cerebrale che non venne. Fu condotto a casa di suo padre, uomo ben pensante e di opinioni diverse dalle sue, che rimase assai male impressionato ». E qui c'è un giudizio di questo signore che mi pare bene di riferire alla Camera.

A domanda risponde: « La tesi avanzata nei primi tempi dai fascisti di impedire le violenze che dicevano essere state prima consumate poteva essere in sulle prime accettata, ma il sistema di instaurare le rappresaglie non gli sembra opportuno. È contrario alla esaltazione e alla esasperazione delle masse; non si sarebbe aspettata l'esecuzione di un vero e proprio programma di

violenza ». E infine parla dell'uccisione del sindaco di Pincara, del rammarico sincero dell'onorevole Casalicchio e aggiunge altre circostanze e in ultimo, dice: « non so se i tre eletti su cui si fa l'inchiesta abbiano responsabilità individuali, credo ci pensassero i loro zelatori, non andava ai loro discorsi perchè non era possibile per timore di violenza. Il Casalicchio non fece discorsi... Finzi aveva notorietà per il volo su Vienna... »

SICILIANI. Non notorietà, gloria.

ZEGRETTI, *relatore.* ...« Piccinato è sconosciuto. Quando si seppe della proclamazione si ritenne che si trattasse del fratello notaio. L'eletto era venuto da pochissimo da Cerea (Verona) Casalicchio è molto noto ».

E ora basta.

SBARAGLINI. Parli dell'uccisione di Fonsatti.

MISURI. Gli parli della guardia regia all'onorevole Sbaraglini.

ZEGRETTI, *relatore.* Onorevoli colleghi. Dalle dichiarazioni da me espote e dai fatti riferiti parmi esuberantemente giustificata la proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Piccinato.

Di ciò desidero prenda atto il collega Giuriati poichè non saprei spiegarmi come, pure avendo egli avuto parole cortesi per me, poi ha attaccato le conclusioni della relazione, con frasi e giudizi che io devo energicamente respingere.

Egli ha parlato, ingiuriando Comitato e Giunta, di un compromesso di corridoi; ha riferito un'opinione che io non ricordo; avergli espresso sulla eguale possibilità di annullare Piccinato o Finzi, mentre il dilemma è oggetto della mia relazione scritta in forma di quesito, sul quale la Giunta, dopo esauriente discussione, coscientemente deliberò. L'onorevole Federzoni più immaginoso ci ha parlato dell'ostia espiatoria destinata a sanare la colpa fascista e via dicendo. Queste sono cose che, sentite dall'onorevole Giuriati, e dall'onorevole Federzoni, sulla cui dirittura morale, sul cui intelletto, sulla cui onestà potrei in ogni momento giurare, hanno avuto penosa ripercussione nell'animo mio; del che non mi dolgo, essendo questi i frutti che la passione politica riserva...

Ed ho finito onorevoli colleghi. Nella relazione scritta, che nelle premesse e nelle conclusioni io mantengo, la Giunta delle elezioni, assolto il grave compito, attraverso il quale potè conoscere da vicino le condizioni dello spirito pubblico nel Polesine, ha sentito il dovere di rivolgere una parola di fede al buon

senso dei partiti in lotta perchè nel rispetto di tutte le opinioni civilmente espresse, nel concorde, pacifico lavoro, riprendano quella normalità di vita che vicende dolorose hanno da tempo spezzato.

Modesto interprete del pensiero della Giunta, sento in questo momento l'orgoglio di essere anche interprete della Camera rivolgendo alla nobile regione polesana la nostra calda, sincera invocazione. Sia dunque il Polesine la regione che, obliando un passato di lotta e di dolori, dia l'auspicato esempio e pronunzi la parola « fine » a questa lotta fratricida, che mentre turba la sua vita civile ed economica, deprime ed offende il buon nome dell'Italia nostra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati per fatto personale.

GIURIATI. Sono dolente di dover riprendere la parola, ma lo farò brevissimamente per far notare alla Camera in risposta ad una affermazione dell'onorevole Zegretti e ad alcune interruzioni venute dall'altra parte la situazione che si è venuta formando riguardo a questa elezione.

Alla Giunta delle elezioni, è questa la dichiarazione che io volevo ripetere ai colleghi della parte opposta della Camera, io, in base al regolamento della Giunta delle elezioni, che conosciamo anche noi, onorevole Zegretti, avevo chiesto la comunicazione degli atti del Comitato d'inchiesta e la Giunta delle elezioni...

ZEGRETTI. Ha deliberato negativamente.

GIURIATI. Ora io domando a lei, onorevole Zegretti, come mai ella abbia potuto, dopo quella deliberazione della Giunta e contro di essa, leggere alla Camera alcuni frammenti di deposizioni, mettendo noi nella condizione di dover ascoltare, ma di non poter controllare, perchè ella a un certo punto ha dichiarato che non leggeva più oltre.

Se ella avesse fatto nella Giunta delle elezioni la comunicazione che io avevo chiesto, la nostra indagine non soltanto si sarebbe portata sulle circostanze che erano affermate, ma anche sulla qualità dei testimoni che erano stati sentiti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Oggi noi ci troviamo, e qui faccio appello all'onorevole Presidente, perchè dica se tutto questo è giusto, noi ci troviamo a conoscere soltanto una parte delle prove, senza conoscere tutto il resto del materiale di prova, e sopra tutto ci troviamo a dover dare il nostro giudizio abbandonandoci unicamente a

quello che è il criterio del Comitato inquirente.

Io ripeto, onorevoli colleghi, che tutto questo è sopraffazione. Ricordatevi che le parole che si dicono qui hanno un'eco nel Paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Onorevoli colleghi, io non avrei voluto intervenire in questa discussione, e vi intervengo solamente per rispondere all'onorevole Giuriati, il quale nella sua buona fede deve ricordare che i fatti portati ora alla Camera furono esposti alla Giunta delle elezioni; e mi valga la testimonianza di tutti i componenti di quel Consesso; anzi, ai fatti narrati dall'onorevole Zegretti, ne aggiunti io altri che l'onorevole Zegretti non ha portato oggi alla Camera.

L'onorevole Giuriati voleva che questi fatti gli fossero documentati colla lettura dei rapporti d'inchiesta.

A questo, onorevole Giuriati, la Giunta — lo ripeto — non ha aderito e non poteva aderire, imperocchè la Giunta sapeva in quale ambiente si era svolta l'inchiesta; la Giunta sapeva che, prima che il Comitato inquirente fosse arrivato a Padova, era salutato da questo avviso di un giornale fascista:

« Ci hanno detto che fra qualche giorno per esplicita volontà del binomio camorristico Matteotti-Merlin, verrà nel Polesine una Commissione di inchiesta nei riguardi delle ultime elezioni politiche. A mezzo nostro, i fascisti polesani, pur dichiarando di fregarsene di elezioni e di Comitati inquirenti, avvertono gli scrittori della *Lotta* tanto preoccupati di dire che le deposizioni saranno segrete, che il segreto sarà il segreto di Pulcinella e che i testimoni falsi montati dai rossi saranno trattati come meritano ». (*Commenti*)

Il Comitato inquirente sapeva che i testimoni a Padova subirono delle minacce; il Comitato inquirente sapeva di aver dovuto far tradurre innanzi a sè dei testimoni a mezzo dell'arma dei carabinieri, perchè alle porte di questi testimoni era affisso un biglietto: « La partenza per Padova sarà la tua morte ».

Il Comitato inquirente, quindi, sapeva quali pericoli corressero questi testimoni se si fosse resa pubblica la loro deposizione.

Circa i risultati dell'inchiesta, essi sono gravi assai: è ancora in noi viva la tragica impressione suscitata dalla deposizione di un testimone, che non volle che essa fosse

scritta, come vi ha detto l'onorevole Zegretti. Era un testimone, che si era battuto nelle trincee, e ci disse che preferiva la trincea alla casa del suo paese, dove era stato ed era sottoposto alla violenza fascista.

Oribene, se questo era l'ambiente in cui si svolgeva l'inchiesta, se i testimoni facevano a noi un dovere di coscienza di non rivelare il loro nome, in quanto che sarebbero stati soggetti tutti a persecuzioni e a vendette, noi non potevamo permettere, e la Giunta non poteva che negare, che i nomi di questi testimoni fossero rivelati. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Io non ho altro ad aggiungere, onorevole Giuriati. Ella ed i suoi amici possono ritenere che tre galantuomini hanno fatto l'inchiesta di Padova; ella ed i suoi amici possono ritenere che il Comitato inquirente è stato sereno.

GRAY. È stato un Comitato di parte.

MAJOLO. Onorevole Gray, a lei che afferma che il Comitato fu Comitato di parte io risponderò che a Padova l'onorevole Piccinato stette a sorvegliare tutta l'opera del comitato inquirente; che l'onorevole Piccinato, fuori di ogni termine, portò liste di testimoni e che il comitato inquirente sentì quei testimoni; che in ultimo l'onorevole Piccinato pretese che il comitato inquirente avesse chiuso le sue inchieste con una lista di suoi testimoni: il comitato inquirente si impegnò a ciò, e la mattina di domenica, essendo arrivati da Milano alcuni testimoni indotti dai socialisti, fui io, proprio io ad oppormi alla loro audizione, per mantenere la parola data all'onorevole Piccinato che l'inchiesta era chiusa.

In questa maniera noi, da galantuomini, abbiamo fatto l'inchiesta, ma voi comprenderete che vi sono dei ricordi che non possono cancellarsi, e che rendono questa discussione piena di passione.

Io domandai ad un fascista, appellandomi al suo coraggio ed alla sua buona fede, perchè era stato ucciso il capolega di Pincara e questo fascista mi rispose: egli era un buon uomo, aveva la stima di tutti, tutti gli volevano bene, ma gli si era proibito di fare propaganda bolscevica, ed egli ha continuato a farla.

Da questo voi vedete lo stato d'animo dei fascisti della provincia di Rovigo. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta delle elezioni ha facoltà di parlare.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Onorevoli colleghi, la mia è una semplice dichiarazione di voto nei riguardi dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Giuriati. Non ho infatti nulla da aggiungere a quanto sul merito della contestazione è stato detto da coloro che furono dalla Giunta indicati a formare il Comitato inquirente per l'elezione di Padova-Rovigo.

È inutile che io ricordi alla Camera che, per le sue tradizioni, la Giunta ha tenuto sempre fede a quello che i membri del Comitato inquirente le hanno riferito e che è norma regolamentare della Giunta stessa che « i verbali di inchiesta sono riserbati esclusivamente ai componenti del Comitato, salvo espressa deliberazione della Giunta, da prendersi caso per caso. Di essi non è ammessa comunicazione a qualsiasi autorità ».

È inutile che io spieghi alla Camera la portata di tale norma; e, se questa portata consiste nell'assicurare al Comitato inquirente tutti i mezzi istruttori per raggiungere la verità che vuol ricercare, forse mai come in questo caso la disposizione è utile e indispensabile, perchè, dato l'ambiente in cui si svolgeva, il Comitato inquirente poteva accertare la verità soltanto dietro la sicurezza data dell'impegno, personale e legale, che le deposizioni rimanevano segrete e inviolabili e che nessuno avrebbe potuto prendere visione dei verbali del Comitato inquirente stesso.

VICINI. È un sistema molto comodo! (*Rumori all'estrema sinistra*).

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Per quanto riguarda la correttezza del Comitato, non posso, come presidente della Giunta, che respingere ogni insinuazione rivolga contro di esso. (*Vive approvazioni*).

Del resto l'onorevole Giuriati può darmi atto, come in altre occasioni egli stesso ha testimoniato alla Camera, della imparzialità con cui io ho sempre sostenuto le conclusioni della Giunta delle elezioni...

GIURIATI. Non in questa occasione... (*Rumori*).

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Ella sa, onorevole Giuriati, e me ne ha dato — ripeto — testimonianza qui dentro, che io sono stato sempre presidente imparziale: non ho preso parte alle votazioni e sono venuto qui a difendere le conclusioni della maggioranza, in quanto che io sono qui l'oratore della maggioranza della Giunta.

Per quanto riguarda i membri di questo Comitato inquirente della cui onestà e

correttezza politica, io non posso che rendermi mallevadore, il regolamento interno della Giunta stabilisce tassativamente come i Comitati inquirenti si formino.

L'articolo 6 dice infatti che « il presidente distribuirà a ciascun membro della Giunta per turno, in ragione di età e secondo l'ordine alfabetico dei collegi elettorali, i verbali delle elezioni ».

La distribuzione degli atti dei diversi collegi delle circoscrizioni d'Italia si fece nei primi giorni in cui la Giunta fu costituita, e nessuno conosceva nè i reclami nè le proposte che sarebbero venute. Fin da allora furono nominati i relatori e gli scabini, i quali, per consuetudine, come in tutte le altre circoscrizioni, hanno poi formato parte del Comitato inquirente.

Quindi, nessuna colpa se nel Comitato inquirente non vi fu il rappresentante della parte fascista.

Ma, d'altra parte, io debbo dire a titolo d'onore, che l'onorevole Zegretti, che fece parte di una lista di blocco e che quindi poteva essere più vicino a questa parte della Camera, sostenne con tutte le sue forze nel Comitato e in Giunta, sempre, la vostra parte, e si convinse, da onest'uomo, a seguito dei risultati dell'indagine, che qui non c'era altro che proporre quello che la Giunta è venuta a proporre.

Rimaneva soltanto il quesito che l'onorevole Zegretti portò onestamente alla Giunta e che oggi ci viene ritorto come un rimprovero, ossia se l'annullamento dovesse colpire l'onorevole Finzi che diventava l'ultimo nella lista del Fascio, oppure l'onorevole Piccinato...

VICINI. No, no!... Non poteva mai diventare l'ultimo!... (*Rumori*).

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Sì, l'ultimo, perchè dopo gli annullamenti delle sezioni incriminate, i risultati sono questi: Casalicchio, voti 73,917; Alessio, 65,218; Finzi, 64,262. Quindi, l'onorevole Finzi passa dopo l'onorevole Alessio. (*Commenti*).

Ma la Giunta, non soltanto per quella considerazione che noi lealmente anche in questo momento, benchè avversari, dobbiamo avere verso un valoroso soldato quale è stato l'onorevole Finzi; ma per quelle constatazioni obiettive e subiettive che essa potè fare nei riguardi dell'onorevole Piccinato, si convinse che la sua sanzione doveva rivolgersi contro l'onorevole Piccinato.

Ed è con questa coscienza che la Giunta mantiene ferme le sue conclusioni. (*Approvazioni — Rumori a destra*).

FINZI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

FINZI. Ringrazio sentitamente l'onorevole presidente della Giunta per le frasi cortesemente rivolte al mio passato di guerra, ma mi permetto di dire che il collega onorevole Piccinato avrà avuto un passato forse più oscuro del mio ma anche più glorioso. (*Commenti*).

VICINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

VICINI. Onorevoli colleghi io ho ascoltato con molta attenzione le parole dell'onorevole relatore e quelle dell'onorevole presidente della Giunta come con uguale attenzione ho letto la relazione.

Debbo dire però che dalla relazione (e spiego con ciò l'interruzione che ho fatto all'onorevole Grassi) se è vero ancora che l'aritmetica non è un'opinione, risulta incontrastato che togliendo all'onorevole Piccinato i 5,671 voti di cui la Giunta propone l'annullamento, ammesso anche che in quelle sezioni l'onorevole Alessio non avesse avuto neppure un voto, l'onorevole Piccinato rimane sempre di 600 e tanti voti al disopra dell'onorevole Alessio.

Questo risulta dalla relazione... (*Commenti*).

Ora se questo è...

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. È vero!

VICINI. E allora io non comprendo perchè l'onorevole Grassi mi dicesse che io ero in errore quando lo interrompevo...

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Non mi sono spiegato...

VICINI. Va bene... allora è un equivoco... ma mi permetta l'onorevole Grassi di trarne le conseguenze.

Io non discuto se siano vere o no le violenze per cui la Giunta ha creduto di potere annullare questo certo numero di voti. Io non discuto più sulla serenità e sulla obiettività del Comitato inquirente, ma io dico: se veramente alla lista del fascio, deve essere tolto un quoziente, non potete tollerare questa grande ingiustizia, che, dopo aver convalidato l'onorevole Alessio, non convalidate gli altri, che hanno maggior numero di voti di lui!

E ciò quand'anche, aggiungo (ciò che è assurdo, assolutamente assurdo, e ripugna all'umana coscienza), non teniate conto del fatto che l'onorevole Alessio faceva in quel tempo parte del Governo, e il voler dire che proprio nessuna influenza, nessuna pressione

sul corpo elettorale sia venuta dal nome dell'onorevole Alessio è un assurdo, al quale nessuno si acquieta.

Queste sono le ragioni di evidenza palmare, per le quali non potrà mai togliersi...

ZILOCCHI. Ma voi avete sempre votato contro questa tesi. In Giunta e fuori!

VICINI. Noi, l'altro giorno abbiamo votato tutti la proposta dell'onorevole Modigliani, che la Giunta delle elezioni debba, d'ora innanzi riferire su tutto l'intero collegio; quindi siamo completamente coerenti. Concludo, dicendo che per tutte queste ragioni le argomentazioni del relatore e del presidente della Giunta, non possono certo aver convinto questa parte e non potranno convincere la patriottica e generosa popolazione del Polesine, che oggi per una pastetta elettorale, non si sia venuti ad una deliberazione che conduca a quella pacificazione che si domanda a parole, ma che a fatti si rinnega. (*Aplausi a destra — Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Giuriati così formulato:

« La Camera, convinta che nel Comitato inquirente nominato a sensi degli articoli 15 e 16 del Regolamento della Giunta per la verifica dei poteri, debba avere la propria rappresentanza il partito interessato a difendere la validità della elezione, quando vi sieno rappresentati partiti interessati a domandarne l'annullamento, rinvia alla Giunta gli atti della elezione del collegio di Padova-Rovigo per nuovi accertamenti ».

Avverto che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Torre Edoardo, Finzi, De Vecchi, Ciano, Mazzucco, Lupi, Corgini, Buttafochi, Bilucaglia, Capanni, Oviglio, Lancellotti, Dudan e Lanfranconi.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione nominale. Coloro che approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Giuriati, risponderanno sì; coloro che non l'approvano, risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Pao-  
liano.

Si faccia la chiama.

PADULLI, *segretario*, fa la chiama.

*Rispondono Sì:*

Acerbo — Aldi-Mai — Alice.

Banelli — Bilucaglia — Buttafochi.

Caetani — Camerini — Capanni — Ca-  
radonna — Celesia — Chiggiato — Ciano  
— Corgini — Crisafulli Mondio,

De Stefani — Devecchi — Dudan.

Federzoni — Ferrari Giovanni — Fon-  
tana.

Giuriati — Gray Ezio — Guàccero.

Krekich.

Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di  
Trabbia — Luiggi — Lupi.

Marescalchi — Mariotti — Maury —  
Mazzucco — Misuri.

Oviglio.

Pucci.

Ruschi.

Sardi — Siciliani — Sitta — Suvich.

Torre Edoardo.

Valentini Luciano — Vicini — Volpini.

*Rispondono No:*

Abbo — Agnesi — Agostinone — Aldisio  
— Angelini — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Bander-  
rali — Baracco — Baranzini — Baratono  
— Bassino — Basso — Baviera — Bellotti  
Pietro — Beltrami — Beltramini — Bene-  
duce Alberto — Berardelli — Bevione —  
Biavaschi — Bisogni — Boggiano Rico —  
Bogianckino — Bombacci — Boncompagni-  
Ludovisi — Bosi — Bresciani — Brunelli  
— Brusasca — Bubbio.

Cagnoni — Caldara — Canepa — Cane-  
vari — Caporali — Cappa Paolo — Cappel-  
letti — Carapelle — Càsoli — Cavina — Ci-  
cogna — Ciriani — Corazzin — Coris —  
Cosattini — Costa — Croce — Curti — Cu-  
trufelli.

D'Aragona — De Bellis — De Cristofaro  
— De Giovanni Alessandro — Degni — De  
Martini — Di Fausto — Di Giovanni Edoar-  
do — Di Pietra — Donati — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Falcioni — Fantoni — Farina — Farioli  
— Ferrarese — Fino — Finocchiaro-Aprile  
Andrea — Flor — Frontini — Frova.

Galeno — Galla — Gallani — Gallavresi  
— Garibotti — Garosi — Gavazzeni — Gia-  
cometti — Giavazzi — Grandi Achille —  
Grassi — Gronchi — Guarienti.

Imberti.

Jacini.

La Rosa Luigi — Lazzari — Locatelli — Lollini — Longinotti — Lopardi — Lussu. Majolo — Marconcini — Masciantonio — Mastracchi — Mattei-Gentili — Matteotti Mauri Augelo — Mazzoni — Mendaja — Merizzi — Merloni — Micheli — Miglioli — Mingrino — Mininni — Modigliani — Montemartini — Montini — Musatti.

Nobili — Nosedà — Novasio.

Padulli — Panebianco — Paolino — Pecoraro — Perrone — Pezzullo — Piemonte — Piscitelli — Pistoia.

Ramella — Reale — Riboldi — Rocco Marco — Rodinò — Romitá — Rossi Francesco.

Salvadori — Sardelli — Sbaraglini — Scagliotti — Selmi — Sensi — Signorini — Speranza — Stefani — Stella.

Tamanini — Tangorra — Termini — Tiraboschi — Todeschini — Tommasi — Tonello — Treves — Trozzi — Tupini — Turati. Uberti.

Vacirea — Vella — Ventavoli — Visco — Visocchi — Volpi.

Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

*Si astengono :*

Anile.

Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bosco-Lucarelli.

Calò — Cascino — Casertano — Cingolani — Congiu.

Dello Sbarba — De Vito.

Faeta — Ferri Leopoldo — Fulci.

La Loggia — Lissia — Lo Piano.

Martini — Merini.

Pallastrelli — Peano — Petrillo — Piva.

Renda — Rossi Luigi — Rossini.

Serra.

Toscana — Tosti.

*Sono in congedo:*

Aroca.

Baldini — Bonardi.

Camera — Carbonari — Celli — Codacci-Pisanelli.

Franceschi.

Grandi Rodolfo — Greco — Guarino-Amella.

Lucangeli.

Martire — Mazzini — Meda — Miceli-Picardi — Murgia.

Olandini — Orlando.

Petriella — Peverini — Piatti — Presutti.

Sanna-Randaccio.

*Sono ammalati:*

Capitanio — Cermenati.

De Andreis — Di Francia.

Ferrari Adolfo.

Janfolla.

Larussa — Lofaro.

Mauro Francesco.

Pogatsching.

Rondani.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Arcangeli.

Caccianiga — Cotugno.

Milani Fulvio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. *(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

#### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica.* Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Assegnazione straordinaria di 3,080,000 lire occorrente per l'acquisto del palazzo già Carpegna in uso della Regia Università di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione competente.

Invito gli onorevoli Rocco Marco e Miliani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROCCO MARCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Costituzione in comune autonomo della frazione di Sant'Antonio Abate del comune di Lettere in provincia di Napoli.

MILIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1919, n. 2509, che autorizza il Ministero per l'industria e il commercio a modificare i contributi di cui agli articoli 2, 3, 4, 7 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1112, relativo all'approvvigionamento della carta da giornali. *(Approvato dal Senato).* (1163)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Sui lavori parlamentari.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mentre si attende il risultato della votazione nominale vorrei insistere presso la Camera perchè le sedute mattutine fossero dedicate alla discussione dei bilanci.

È una cosa assolutamente necessaria, indispensabile, non soltanto perchè questo è il punto principale che abbiamo fissato, ma perchè non vi è nessun partito che contesti la necessità di rientrare nella normalità per la discussione dei bilanci.

Faccio quindi vivissima preghiera alla Camera di voler discutere nelle sedute antimeridiane i bilanci. Quando sarà ultimata la discussione attualmente in corso nelle sedute pomeridiane, la discussione dei bilanci potrà essere trasportata nelle sedute pomeridiane.

Il Governo desidera intensamente in specie, che il bilancio del tesoro, venga in discussione perchè si possa trattare tutta la grave questione finanziaria. È necessario infatti che non solo il Parlamento, ma che tutto il paese conosca la situazione finanziaria.

Prego quindi la Camera di tenere conto di questa speciale preghiera, in modo che domani sera si possa stabilire che nelle successive sedute antimeridiane possano essere discussi i bilanci. Non chiedo di discutere immediatamente quello del tesoro, ma ripeto che il Governo desidera che la discussione del bilancio del tesoro avvenga onde tutta la questione finanziaria sia portata all'esame del Parlamento. (*Commenti*).

#### Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Giuriati. Avverto che il numero legale per la seduta odierna è di 246; i presenti e votanti sono 245 ai quali devesi aggiungere a norma del regolamento l'onorevole Finzi, perchè, per quanto non abbia preso parte alla votazione, è uno dei firmatari della domanda di appello nominale.

Presenti . . . . .	246
Votanti . . . . .	215
Astenuti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	108
Hanno risposto Sì . . . . .	46
Hanno risposto No . . . . .	169

(La Camera non approva l'ordine del giorno del deputato Giuriati).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bombacci. Ne ha facoltà

BOMBACCI. Siccome la democrazia è morta, chiedo la sospensione della seduta in segno di lutto. (*ilarità — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato.

Annuncio che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Buttafocchi, Bilucaglia, Corgini, De Stefani, Torre Edoardo, Banelli, Mazzucco, Lupi Lancellotti, Caetani, Capanni, Federzoni, Ciano, Dudan, Lanfranconi. (*Commenti*).

Coloro i quali approvano la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Piccinato, risponderanno sì; coloro i quali non l'approvano, risponderanno no.

Estrarrò a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal deputato Tovini.

Si faccia la chiama.

CAPPELLERI, *segretario fa la chiama*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Annuncio che la Camera non è in numero legale per deliberare. (*Commenti*).

La seduta termina alle 21.5.

#### Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana. (1516)

Discussione dei disegni di legge :

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 115. (1337)

3. Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto. (11, 29, 30, 31, 34, 54, 81, 91, 102, 111, 122, 129, 232, 134, 156, 158, 165, 168, 169, 171, 179,

180, 182, 184, 219, 245, 253, 254, 255, 261, 263, 264, 266, 267, 269, 271, 272, 283, 284, 286, 287, 298, 326, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 415, 416, 417, 421, 422, 424, 425, 426, 446, 456, 457, 474, 492, 596, 609, 613, 615, 617, 622, 624, 628, 629, 640, 641, 642, 643, 644, 655, 670, 683, 684, 733, 735, 736, 795, 804, 844, 870, 871, 885, 890, 891, 894, 906, 907, 908, 911, 916, 919, 942, 956, 970, 973, 1027, 1029, 1042, 1044, 1054, 1061, 1067, 1068, 1069, 1122, 1124, 1147, 1148, 1174, 1208, 1244, 1439).

4. Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per il contenuto (*già approvati dal Senato del Regno*). (965, 978, 988, 1039, 1046, 1107, 1128, 1170, 1307, 1308)

5. Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22. (1530)

6. Concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia. (*Urgenza*) (1587)

7. Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. (1487)

8. Proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per ricuperi, a norma delle leggi 18 luglio 1920, n. 1005, e 24 dicembre 1921, n. 1979, e del Regio decreto 4 maggio 1922, n. 538, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate. (1689)

9. Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità. (1663)

10. Assegnazione del fondo di lire 100 milioni per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato. (1345)

11. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro III, parte III. (1335)

12. Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili. (838)

13. Per l'incremento e la tutela dell'apicoltura. (952)

14. Per l'incremento dell'olivicoltura. (953)

15. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di ricovero o di cura. (913)

#### *Alle ore 15.*

##### **1. Interrogazioni.**

2. Verificazione di poteri — Seguito della discussione sulle elezioni contestate dei deputati Piccinato, Casalicchio e Finzi (collegio di Padova).

3. Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge :*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

##### *Discussione dei disegni di legge:*

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (379)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

**PROF. T. TRINCHELI.**